

Maria, donna della gioia

Giuliana Martirani



Maria sentendo il primo “fruscio” del concepimento di un bimbo nella sua pancia intuisce d’un colpo il mistero della Creazione e di Dio e canta il suo Magnificat. “Sei grande Dio! Il bambino che riempie il mio ventre nientedimeno è colui che ci salva tutti. Allora io sono piena di Dio! Proprio me Lui ha scelto, io che non contavo nulla. E così abiterò il futuro e starò nella beatitudine dell’eternità. È proprio un Dio potente questo mio Signore, perchè ha fatto una cosa grande e impossibile dentro di me: sei santo Dio! Quelli che fanno ciò che a lui piace lui li guarda con tenerezza e amore: sei buono Dio! Lui è più grande di chiunque. Prende i programmi e i progetti delle persone importanti e li butta in aria. Re, presidenti, generali li caccia dai posti di comando e li destituisce. Lui se la fa cogli umili e i pezzenti: sei re Dio! Agli affamati e a quelli che hanno nostalgia di lui dà cibo e doni in quantità. I ricchi e quelli che non hanno bisogno di nulla li rimanda indietro a mani vuote: sei giusto Dio! Ha mantenuto sempre le promesse che ha fatto a quanti ci hanno preceduto. Ora c’è lui che ci aiuta. Non ci abbandona e non la smette di volerci bene: sei fedele Dio!”

segue a pag. 4

PRIMO PIANO CHIESA



Coppia e famiglia
emergenza
educativa
3

VITA ECCLESIALE



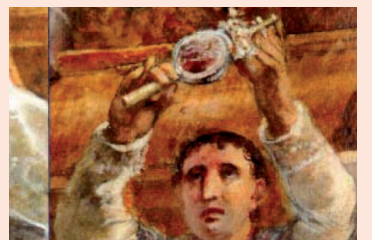
La testimonianza
delle Crocifisse Adoratrici
dell’Eucaristia
5

SPECIALE



La 43ª Giornata Mondiale
delle
Comunicazioni Sociali
8 e 9

CULTURA



Al Museo di San Gennaro
il quadro
del “miracolo” del 1799
15

● L’Arcivescovo in visita al I e al VII decanato	2
● Il poeta mistico della Vergine	4
● La biografia aggiornata di Madre Giuseppina	5
● Tornei sportivi allo Shekinà	10

Gli interventi

Teresa Beltrano • Mariapia Bonanate • Michele Borriello
• Rosanna Bottiglieri • Cristina Celli • Maria Teresa Ciappa
• Eloisa Crocco • Stefania De Bonis • Dorian Vincenzo
De Luca • Margherita De Rosa • Aniello Di Luca • Salvatore
Esposito • Salvatore Fratellanza • Rosaria La Greca •
Gianluca Manca • Gennaro Matino • Francesco Mercurio
• Carmine Nappo • Elena Scarici • Ciro Scognamiglio.

● La Comunità di S. Egidio in marcia per la pace	11
● All’Archivio di Stato ori e tessuti in mostra	12
● Il Cardinale a Casoria per la Beata Salzano	14
● I bimbi di Napoli si scoprono poeti	15

APPUNTAMENTI

Piccole Ancelle di Cristo Re

Sabato 23 maggio, alle ore 17, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, ultimo appuntamento con la "Lectura Patrum Neapolitana" 2008-2009.

Claudio Moreschini, docente di Letteratura latina nell'Università di Pisa, leggerà: Tertulliano, "Gli spettacoli", a cura di T. Piscitelli (Scrittori cristiani dell'Africa romana 2) Roma, Città Nuova, 2008.

Centro vocazioni sacerdotali

Due i campi vocazionali estivi previsti. Il primo per adolescenti, dai 15 ai 20 anni, si terrà da lunedì 15 a giovedì 18 giugno a Casalvelino, in provincia di Salerno. Il secondo, rivolto ai preadolescenti di terza media e del primo anno di scuola superiore, in Seminario, in vista di un possibile ingresso al Seminario Minore. L'appuntamento è per le ore 17 di martedì 30 giugno fino al pranzo di venerdì 2 luglio.

Comunità del Magnificat

Questi i prossimi appuntamenti per i "Tempi dello Spirito", proposti dalla Comunità del Magnificat per giovani e adulti.

Dal pomeriggio di mercoledì 27 maggio al mattino di lunedì 1 giugno: "Creiamo silenzio per ascoltare con efficacia la parola".

Dal pomeriggio di venerdì 3 luglio al mattino di mercoledì 8 luglio, Lectio Divina "La Parola interpella, orienta e plasma l'esistenza".

Dal pomeriggio di venerdì 7 agosto al mattino di mercoledì 12 agosto: "Di Dio ci si può fidare! Maria m'insegna!".

Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita.

La Comunità del Magnificat si trova in via Provinciale 13, a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine.

Per chi viaggia con mezzi pubblici Castel dell'Alpi è facilmente raggiungibile con autobus di linea che partono dall'autostazione di Bologna e fanno capolinea a 150 metri dall'abitazione della Comunità del Magnificat. Per informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925.

Corso di formazione per giovani

Da giovedì 28 a domenica 31 maggio, presso il Villaggio "Stella Maris", a Marina di Varcaturò, è possibile seguire un particolare corso di formazione dal titolo: "L'amore finalmente". L'iniziativa è rivolta, in modo particolare, ai giovani fidanzati (e non) dai 18 anni in su.

Le riflessioni, sul tema "Il pensiero di Dio sull'amore umano", saranno dettate da padre Giovanni Marini, frate francescano di Assisi, psicologo da sempre impegnato con i giovani e per i giovani.

Per saperne di più è possibile contattare qualcuno degli organizzatori Angelo 347.76.00.323; Annalisa 328.631.88.15; Francesco 328.64.99.826; Olga 320.094.06.12. o visitare il sito fba.dopoleparole.org

L'Arcivescovo in visita al primo e al settimo Decanato

Più attenzione alle famiglie

di Carmine Nappo

Accolto da un festoso vociare di fanciulli ragazzi e giovani della scuola Regina Coeli della Suore della Carità il Cardinale ha iniziato, con questo fuori programma, la sua visita al I decanato. Salutati i sacerdoti l'incontro è iniziato con l'Ora Media nella suggestiva Chiesa di Regina Coeli, scrigno della memoria caritativa di S. Giovanna Antida Thouret.

Il confronto in sala è stato ricco di interventi, nella serenità del luogo, con una franchezza appassionata per rendere più efficace l'annuncio del Vangelo nel territorio del I Decanato.

Il decano ha introdotto l'incontro sottolineando la sfida del coordinamento nelle molteplici attività che si svolgono e cogliendo la particolarità del territorio nella apertura alla città (e non solo: il decanato è sede di molte facoltà universitarie e di ospedali che attirano giovani e persone da ogni parte della Campania e del sud). Mons. Di Donna invece ha presentato il motivo teologico dell'incontro: la comunione. Essa è espressione della Vita Trinitaria e quindi ecclesiale. Comunione che si realizza attorno al Vescovo e che genera la Chiesa. Comunione che fonda il presbiterio (il "noi" ministeriale) da cui prende vita il servizio ministeriale specifico del sacerdote in qualità di parroco, di religioso o quant'altro serve all'edificazione della Chiesa e alla diffusione del Regno.

I presbiteri, con libertà e schiettezza, hanno espresso le proprie fatiche e le proprie gioie. Una realtà complessa quella del I Decanato: una realtà sociale vivace e variegata, con le sue risorse e le sue lacune, verso cui va fatta una lettura dei tempi: la presenza dei giovani universitari e quindi del corpo docente, degli ospedali con i suoi pazienti e i suoi medici, paramedici e volontari. Altra caratteristica è il turismo storico-religioso con la ricchezza monumentale che ben valorizzata potrebbe diventare per il decanato una catechesi continua e costante, con conseguenze anche nella promozione sociale.

È emerso dalla riflessione la necessità di un'attenzione alle famiglie per lo più composte da anziani, preferendo fittare, gli appartamenti che si liberano, agli studenti, che permettono un maggior reddito, piuttosto che alle giovani coppie. Viva è anche la problematica dell'immigrazione, che pur con qualche difficoltà, viene vista come risorsa per un confronto e una possibilità di annuncio di Cristo. In modo diverso anche i sacerdoti di Procida hanno manifestato la ricchezza delle tradizioni come anche alcuni problemi che vanno affermandosi sull'isola: problematiche delle famiglie divorate e delle convivenze, come si va affermando pure una illegalità diffusa.

Le parrocchie, variamente vivaci, di cui molte affidate ai religiosi, svolgono un servizio di animazione del territorio a vari livelli: ad intra nei servizi alle persone delle proprie comunità ma moltissimo ad extra soprattutto nel ministero della confessione nei santuari sparsi nel territorio. Forte e sentito il ministero della Carità: tante le iniziative e tanto è il bene che si fa. Si sente, però, molto l'esigenza del coordinamento, vera sfida pastorale del I decanato (e non solo di esso).

Il pranzo ha fatto da spartiacque nella giornata. Il pomeriggio ha visto protagonista il Consiglio Pastorale Decanale organismo fondamentale per il dinamismo dell'azione ecclesiale nel decanato. I laici hanno espresso la loro lettura, le loro attese e soprattutto le loro prospettive di azione pastorale integrativa e complementare a quella dei presbiteri.

I temi hanno spaziato dalla necessità di formazione per essere attenti alle problematiche sociali (i giovani, le famiglie, gli anziani, gli immigrati con un'attenzione ai credenti di altre confessioni) come anche una formazione alla politica non partitica per rispondere in maniera più efficace a tali problematiche.

Un breve momento con i diaconi permanenti, che hanno rinnovato la loro disponibilità ad una diaconia territoriale, ha concluso la giornata. Tanto c'è da fare, tanto si può fare: le risorse ci sono e anche la disponibilità all'impegno. Il Cardinale, attento ascoltatore, ha espresso grande gioia della giornata vissuta e ha dato le prime indicazioni di prospettive: sempre di più va valorizzato il territorio lavorando insieme per il bene di tutti. Il decanato è soprattutto un grande laboratorio pastorale per l'annuncio vivo della fede.

Comunione e missione

di Dorian Vincenzo De Luca

Comunione fra i presbiteri e collaborazione fattiva con e tra i laici; formazione del laicato e aggiornamento per i preti; attenzione al territorio e promozione umana: così può essere sintetizzata la visita pastorale che il Cardinale Crescenzo Sepe ha tenuto, lo scorso 5 maggio, al presbiterio e al Consiglio Pastorale del VII Decanato, preso la Casa Madre dei Missionari dei Sacri Cuori a Secondigliano. L'Arcivescovo è stato accompagnato da mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare e mons. Gennaro Matino, Vicario per le comunicazioni e collaboratore del Vescovo per il lavoro di coordinamento del collegio decanale.

L'incontro si è aperto al mattino con una relazione del Decano, don Franco Minnelli, che ha presentato a grandi linee il lavoro svolto durante l'anno, nella quale ha evidenziato la necessità di una «pastorale più organica e comunione in tutte le sue realtà: presbiterio, comunità parrocchiali, gruppi, movimenti e associazioni». Il Decanato ha sottolineato anche l'impegno di «pensare, programmare, realizzare e verificare l'azione pastorale» per un'impostazione del

lavoro comune e condivisa. Don Minnelli si è soffermato ampiamente sull'importanza della formazione degli operatori, premessa indispensabile per ogni tipo di lavoro dal momento che «nelle comunità manca un laicato davvero maturo», ed ha suggerito alcune indicazioni definite «imprescindibili»: «incontro intimo e personale con il Signore, itinerario metodologico e di contenuti pastorali; cammino di esperienze pastorali concrete e vissute». Don Franco

ha anche rimarcato lo sforzo di tutte le comunità parrocchiali di tradurre nel concreto le linee suggerite dalla pastorale diocesana circa la famiglia e i giovani. Piccoli gruppi, cellule, nuova immagine di parrocchia, cursillos, costituiscono le esperienze di pastorale familiare più significative accanto all'équipe decanale dei giovani che ha svolto un ottimo lavoro di comunione e aggregazione delle varie realtà esistenti.

Molto ricchi ed estremamente significativi i vari interventi dei sacerdoti che hanno ribadito lato l'urgenza di un rafforzamento di «natura, ruoli e compiti» dei vari organismi pastorali allo scopo di orientare sempre al meglio la progettazione pastorale. Dai contributi è emersa l'opportunità di favorire e curare le forme di religiosità popolare come anche la catechesi e la formazione degli adulti, ma soprattutto l'attenzione alle varie situazioni di povertà presenti sul territorio attraverso un'azione sinergica delle caritas parrocchiali affinché i servizi di sostegno offerti alle famiglie in difficoltà e ai minori a rischio assumano non il carattere dell'approssimazione ma di un progetto unitario che faccia emergere la testimonianza viva di una Chiesa capace di dare risposte vere e concrete ai bisogni del territorio.

Dopo il pranzo ed i colloqui personali tenuti con alcuni sacerdoti, l'Arcivescovo ha incontrato nel pomeriggio il Consiglio Pastorale Decanale, assieme ai membri dell'Équipe di Pastorale Giovanile e ai Diaconi. I giovani, attraverso una relazione-filmata, hanno presentato il lavoro di coordinamento svolto quest'anno e le varie attività messe in campo, ma hanno sottolineato anche l'urgenza di una maggiore collaborazione perché le attività svolte assumano sempre più «carattere formativo per tutti». Mons. Antonio Di Donna, nel prendere la parola, ha sottolineato «la necessità di costruire insieme la casa comune formata da laici e sacerdoti in perfetta comunione perché questo rientra nel Piano Pastorale della Diocesi che prevede tre strutture collegate tra di loro: la Parrocchia, il Decanato e la Diocesi, dove la Parrocchia è e resta la cellula fondamentale». Il Cardinale Sepe, infine, concludendo la lunga giornata, ha avuto parole di apprezzamento per «il clima di autentica fraternità e di ascolto» e ha ricordato che il senso della sua visita è quello di incoraggiare e stimolare presbiteri e laici perché questo clima si «esprima in qualcosa di concreto ed il presbiterio ed il consiglio pastorale decanale possano vivere questa comunione e tradurla in azione pastorale», lasciando a tutti i presenti tre atteggiamenti che formano in un certo senso la «spiritualità» del consigliere: «la pazienza, lo studio e la preghiera, perché il Consiglio Pastorale, come il Presbiterio decanale, sono doni al servizio della comunità, luoghi in cui è necessario lasciare spazio a Dio, riconoscere la sua opera, affidare a lui ogni nostro fare, ascoltare la voce dello Spirito».



“Coppia e famiglia: emergenza educativa”: questo l'argomento scelto per il seminario che si è svolto il 15 maggio presso l'Auditorium diocesano in largo Donnaregina, che si proponeva di affrontare attraverso contributi qualificati di studiosi e addetti ai lavori quella che è oggi davvero un'emergenza in Italia, vale a dire l'educazione dei ragazzi e dei giovani.

A promuovere il forum – punto di partenza per porre le basi per un Forum permanente per l'analisi e la promozione in campo educativo – diversi uffici e associazioni: la Commissione diocesana donna, l'Ufficio diocesano “Famiglia e Vita”, l'Ufficio diocesano di pastorale scolastica, quello di Pastorale giovanile, la Consulta dei laici, il Centro italiano femminile e i consultori “La famiglia” e “Toniolo”.

L'intenso pomeriggio di riflessione è stato aperto da mons. Raffaele Ponte, vicario episcopale per il Laicato, che ha evidenziato il fatto che «l'emergenza educativa è la prima in Italia, come si può vedere dalla mancanza di valori morali che spesso oggi si riscontra» ed ha aggiunto che

Convegno su “Coppia e famiglia” Un forum per l'educazione

servizio a cura di **Eloisa Crocco**



«noi come Chiesa siamo chiamati ad occuparcene».

Moderatrice dell'incontro Donatella Trotta, presidente dell'Ucsi (Unione stampa cattolica italiana) Campania, che ha proposto una riflessione sulla famiglia di oggi, «caratterizzata da instabilità e fragilità» e ha elogiato il cardinale Crescenzo Sepe «che riesce sempre a darci delle linee guida su come muoverci in questa città disgregata».

Si sono susseguiti quindi interventi di testimonianza sulla realtà attuale della coppia e sul problema educativo, che coinvolge tutte le agenzie educative, scuola, parrocchia, famiglia, ma anche i mass media.

Di grande spessore in particolare l'intervento di don Pasquale Incoronato, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile, che ha evidenziato la presenza a Napoli di «figli dell'agio e figli del disagio che hanno tutti lo stesso problema, l'affettività, poiché sono lasciati soli dai genitori. In questo contesto io credo – ha affermato – nella forza della cultura per cambiare le cose».



Un impegno per tutti

(Sir) L'imminente assemblea generale della Cei (25-28 maggio) è chiamata ad indicare il tema per gli orientamenti pastorali per il secondo decennio del secolo. Dopo Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, sembra proprio che la scelta sia per l'educazione. Sottolineava di recente il Consiglio episcopale permanente che “l'ininterrotta catena generazionale”, che garantisce tradizionalmente la trasmissione della fede e della cultura, risulta sempre più sfilacciata. Il presidente della Cei ha parlato di conseguenza di “un vero disagio di civiltà”, facendo eco ai numerosi interventi di papa Benedetto XVI, fin dal 2006, sull’“emergenza educativa”, in un tempo di “dittatura del relativismo”. E' il filo che viene dal convegno ecclesiale di Verona, quello della testimonianza e della speranza e della scelta di mettere al centro la persona, nella sua concreta condizione di vita: “il tempo che ci è posto innanzi impegna ogni comunità cristiana a ritrovare il gusto e la gioia dell'educare, superando quel ricorrente dualismo che separa le convinzioni di fede dagli atteggiamenti pratici e riuscendo a far emergere nella persona ricondotta a unità l'interlocutore dell'annuncio evangelico e della proposta pastorale”. La scelta dell'educazione dunque conferma ed approfondisce un percorso e in questo senso diventa una sfida importante: la Chiesa in Italia, in tutte le sue molteplici articolazioni sceglie di andare all'essenziale non solo del suo impegno pastorale, ma anche dei tessuti connettivi che qualificano la società. Si impegna a parlare di una cosa fondamentale, e dunque a spendere la propria credibilità di testimonianza. Si tratta in primo luogo di ridire le vere o presunte novità, traendone le conseguenze necessarie. Se è vero che tutti sembrano unanimi sull'importanza dell'educare, nel dibattito culturale odierno, cosa significa in concreto in termini di scelte anche pubbliche? Il secondo punto è la consapevolezza dei nodi dialettici: l'educazione è (anche) terreno di confronto tra le culture: si pensi al tema dell'identità sessuale e a tutte le altre implicazioni della cosiddetta “nuova questione antropologica”. Il terzo punto riguarda le necessarie prospettive di investimento: si tratta di identificare alcuni obiettivi che la comunità cristiana si può dare, con evidenti riflessi sulla società. Una prima occasione di approfondimento e di confronto nel processo di elaborazione degli orientamenti, il cui documento dovrebbe uscire il prossimo anno, potrà essere già a metà settembre, la pubblicazione del rapporto - proposta elaborato dal comitato per il Progetto culturale della Cei (www.progettoculturale.it), sul tema “La sfida dell'educazione. Un impegno che riguarda tutti”.



«Parlare il linguaggio dei giovani»

Intervista a **Franco Garelli**, preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino

La relazione su cui si è incentrato il seminario è stata quella del prof. Franco Garelli, preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino, scaturita dagli studi del docente ma anche da sue esperienze dirette, anche della città di Napoli, dove ha insegnato presso l'Università “Federico II” per quattro anni.

Abbiamo ascoltato il professore sia riguardo all'emergenza educativa nella nostra città sia a proposito della questione più generale.

Come va gestita questa emergenza in una città come Napoli, dove – citando don Pasquale Incoronato – “figli dell'agio e figli del disagio hanno tutti un comune problema affettivo”?

La risposta all'emergenza educativa deve essere diversa a seconda dei contesti. Nelle zone più degradate ciò che conta è riuscire a costituire i rapporti di base nella famiglia, mentre nelle zone cosiddette della “Napoli bene” il lavoro va fatto per tirare fuori il meglio dai ragazzi. Bisogna notare che la crisi della nostra classe dirigente deriva dalla crisi dell'insegnamento, e che famiglia, scuola, associazioni devono ognuna fare la sua parte, avere il suo ruolo educativo.

E cosa può fare in particolare la scuola?

La scuola deve creare nei ragazzi una coscienza critica, insegnare la convivenza, l'accettazione dell'altro, e far capire che esiste una consequenzialità tra sforzi e risultati.

E la famiglia?

In famiglia il ragazzo viene educato all'affettività e alla responsabilità. Oggi il ruolo della famiglia che offre sicurezza viene rivalutato, ma attenzione: ai giovani bisogna fornire stimoli, non lasciarli adagiare. Ed è fondamentale riscoprire il valore del dialogo tra genitori e figli.

E le associazioni come si collocano in questa divisione di compiti educativi?

Il mondo dell'associazionismo ha la sua importanza, perché porta il ragazzo a conoscere l'apertura e il dialogo.

E la Chiesa? Cosa può dire oggi ad un giovane, cosa può offrirgli nel suo difficile percorso di crescita?

La Chiesa deve sforzarsi di parlare un linguaggio più vicino ai giovani, perché oggi più che mai tanti sentono il bisogno di confrontarsi con essa, per avere risposta a tante domande di senso ineludibile che caratterizzano le loro vite.

Ma in una città travagliata come Napoli cosa può fare secondo lei, specificamente, la Chiesa? Una Chiesa che, come sta dimostrando, è pronta ad assumersi le sue responsabilità sul territorio...

In questo difficile contesto può essere efficace il dettato evangelico, “Venite e vedrete!”. E' da apprezzare l'operato dell'Ufficio di Pastorale giovanile, perché dimostra dinamismo e coesione, ciò che è in grado di creare stimoli che possano attrarre. Se ci sono dei giovani che insieme lavorano bene e che si vogliono bene, l'esempio e la testimonianza sono fondamentali per indurre altri giovani a seguire lo stesso percorso.



Maria, donna della gioia

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La visita

Maria è la donna che introduce nel mondo la visione e la prassi della tenerezza. La donna finalmente viene a visitare la storia umana fino a poco fa ad essa interdotta. La donna sembra essere punto di svolta per il passaggio ad un terzo millennio che si spera possa aprire davvero per l'umanità il millennio della innocenza e della riconciliazione, la civiltà della tenerezza.

La donna sembra essere un'ottima mediatrice del Progetto di Dio, soprattutto perché appartiene alla prospettiva femminile una visione della vita fondata su di una cultura della tenerezza che possa far diventare corresponsabilità la politica e reciprocità l'economia. Le donne possono, infatti, dare concretezza al Progetto di Dio, facendolo uscire dalla sua astrattezza e portandolo nei luoghi della violenza strutturale: nella cultura, nella politica, nell'economia. E possono farlo sia attraverso la loro cultura della tenerezza, sia attraverso l'educazione alla nonviolenza, alla pace, alla legalità, alla giustizia, sia attraverso l'impegno diretto nelle istituzioni religiose, culturali, politiche, finanziarie ed economiche. E possono farlo con i loro uteri di misericordia con cui si prendono cura delle ferite dei poveri (fanno la carità), esprimendo così la misericordia del Padre e prendendo a cuore la loro situazione (fanno la giustizia) ricercando le cause delle loro ferite.

E la tenerezza può finalmente toccare tutti, anche i più incalliti criminali che davanti al loro bambino ridiventano per un attimo teneri e di nuovo dei 'possibili' innocenti.

La nascita

Maria è la donna che continuamente fa rinascere la speranza osando appellarsi agli uomini. Figliuolini miei, in nome del mio figlio Gesù che mostra a tutti la sua impotenza nascendo bambino in una umile grotta e alla periferia dell'impero romano, rinascete ad un vita nuova. Sforzatevi di essere uomini e donne di buona volontà, quando canterete il vostro 'Gloria a Dio nell'alto dei cieli e agli uomini di buona volontà, che egli ama'.

Vivete da questo Natale in poi non più armati di veleni, arroganza e polemica da quella familiare, interpersonale, economica e politica a quella cittadina, nazionale e mondiale ma armatevi soltanto di mitezza, di umiltà e di fraternità.

In nome di chi nel vostro Paese, giace in una corsia d'ospedale, da solo il giorno di Natale come tutti gli altri giorni, e in nome dei bambini che nella vostra città, a causa di leucemia e cancro non arriveranno all'epifania e in nome di quelli senza una mamma vera da abbracciare. In nome di chi, nel vostro Paese, è senza famiglia, senza lavoro e senza casa. In nome di chi, nel vostro Paese, deve sfacchinare da mattina a sera per poter mettere insieme il pranzo ed il pigione. In nome di chi, nel vostro Paese, è straniero e deve inventarsi casa, lavoro, famiglia e amici, vivendo i disagi d'emigrazione ben noti al vostro popolo che sull'emigrazione ha versato lagrime e sangue. In nome di chi nel vostro Paese è istupidito da droghe, alcool e stordimenti di ogni tipo. In nome di chi, nella vostra città è dietro le sbarre per un piccolo reato e di chi è dentro per efferati delitti di cui forse ora comincia a capirne la gravità. In nome di tutti quei bambini che nel mondo muoiono di una stupida diarrea prima dei 5 anni (la metà dei bambini del Sud del mondo), che a scuola non andranno mai (100 milioni), che lavorano per fabbricare le nostre scarpe, palloni e giocattoli (250 milioni) e in nome di quei bambini che nel mondo sono obbligati a fare le miniprostitute e i mini soldati. In nome di tutti questi io vi imploro che venga la mitezza e la nonviolenza tra di voi per costruire insieme una città e un mondo di cui non vergognarsi, quando dinnanzi al Presepe vi inginocchierete dinnanzi alla mitezza e alla debolezza di un Dio che si fa bimbo.

La presentazione

Maria è la donna che presenta la terra al cielo e vive la sua quotidianità e la sua dimensione locale e finita di Nazareth con lo sguardo 'universale' e infinito di Gerusalemme. Le prime donne pacifiste, appendendo pannolini e tutine dinnanzi alle basi militari dicevano uno slogan: "Date alla pace una possibilità ("Give Peace a Chance"), datela a tutti i figli del mondo, perché i nostri figli non vogliamo crescerli per mandarli a morire né per mandarli ad uccidere!"

In quest'epoca così densa di eventi, ad un tempo locali e globali, che non sono solo eventi di grandi concerti e canti, di gare sportive e olimpiadi ma molto più spesso sono tragici eventi di fame, guerre, violenze e degrado della natura, è necessario che la donna aiuti a reinterpretare il libero arbitrio dell'umanità che sta nell'applicare alle relazioni con la natura e con gli altri suoi simili uno spirito 'materno', comunitario e universalistico, e non individualista e partecolaristico perché, limitandosi a un'ottica partecolaristica, l'uomo rischia di non diventare «persona». L'individuo, infatti, diventa persona (livello personale) applicando uno spirito comunitario e di comunicazione e comunione, se saprà 'farsi prossimo': sul proprio territorio (livello locale e spaziale); nella propria storia (livello nazionale spaziale e temporale); tra le generazioni (livello internazionale temporale); di futuro (livello cosmico spaziale e temporale).

Potrà esserci una terra di giustizia e di pace con le persone e con la natura se, con spirito universalistico, in modo 'materno' terremo conto di tutte le creature del mondo minerale, vegetale e animale, di tutta l'umanità e non solo del proprio aggregato particolare (città, Stato, continente) e se ognuno in modo 'materno' saprà tener conto di tutte le creature e di tutti gli esseri umani successivi alla propria generazione per fare «nuove» tutte le cose, e generare, come madri, nuovi esseri umani con il Dna di Dio, il Dna di chi sa 'farsi prossimo'.

Il ritrovamento di Gesù

Maria è la donna che indica quotidianamente a se stessa e ai suoi come i ritrovare il cammino. Gli esseri umani, e i credenti in particolare per ritrovare il Maestro, devono orientarsi a comprendere innanzitutto dove andare, ad essere quindi persone più di tempo che non di spazio: "Se vuoi fare un solco dritto punta l'aratro ad una stella", recita un proverbio arabo. È una via che si fa con un passo e un ritmo paragonabile a quello musicale: "Andante", Vi-andante, un viaggio da fare come: VIAandanti dell'assoluto, percorrendo la via della regalità; VIAndanti dello spazio e del tempo, percorrendo la via dell'orizzonte; VIAndanti delle relazioni familiari e comunitarie percorrendo la via della mediazione; VIAndanti dei saperi, percorrendo la via dell'umiltà; VIAndanti dei beni comuni e dell'economia, percorrendo la via della sobrietà; VIAndanti della legalità, percorrendo la via della resistenza; VIAndanti del bene comune e della politica, percorrendo la via della mitezza; VIAndanti del sogno meridiano, percorrendo la via meridiana degli ultimi.



San Luigi Grignion De Monfort Il poeta mistico della Vergine

di Michele Borriello

Il poeta mistico di Maria: così è stato definito San Luigi Grignion e così è da considerarsi ancora oggi. Il suo "Trattato" è, infatti, un poema d'amore alla Vergine, un inno di lode, che finora non ha trovato l'eguale. Ma soprattutto è un vademe-cum insostituibile per accrescere e coltivare continuamente la vera devozione a Maria.

Il fatto importante è che l'opera monfortiana è una testimonianza vissuta: esprime l'esperienza mariana ed insieme missionaria del suo autore. Basta scorrere la sua breve e intensa vita. Nacque a Monfort, in Bretagna, il 31 gennaio 1673, compì gli studi umanistici presso i Gesuiti di Rennes e quelli teologici nei Seminari di San Sulprizio a Parigi. Fu ordinato sacerdote il 5 giugno 1700 e subito si dedicò alla predicazione itinerante.

Nei suoi itinerari si accampò, data l'epoca, in circa duecento parrocchie con lo scopo di «alimentare lo spirito cristiano nei cristiani» e di far amare Maria per giungere a Cristo. Il suo stile di vita fu improntato al Vangelo. Povero tra i poveri si rivolge agli emarginati dell'epoca, si adatta alla mentalità del popolo: costruisce Via Crucis. Organizza grandi pellegrinaggi, crea associazioni per laici e religiosi e a tutti porta il "verbo" e il "Sì" di Maria.

Spesso si ritira per «ricaricare le batterie dello spirito» e durante questi periodi scrive le sue molteplici opere: "L'amore dell'eterna sapienza", "Cantici", il suo capolavoro "Trattato della vera devozione alla Santa Vergine" e il "Segreto di Maria". Tutte saranno date alla stampa dopo la sua morte, avvenuta mentre predicava una missione a Saint Laurent-sur-Sevre, il 28 aprile 1716. Fu canonizzato il 20 luglio 1927 da Pio XI. Nel "Trattato", San Luigi ha voluto trasmettere in iscritto ciò che «inseguiva con profitto in pubblico e nelle missioni, per diversi anni». Il libro ha il suo fascino: ha stile, amorevolezza, salde convinzioni teologiche, eloquenza travolgente, ispirazione e aria di autorità. Ma soprattutto a tutto ciò va aggiunto il grandissimo valore dei contenuti dottrinali.

Il Monfort si riporta alle fonti bibliche.

Ed ecco come enuncia il primo principio della teologia mariana nella introduzione del "Trattato": «Per mezzo della Santissima Vergine Maria, Gesù Cristo è venuto al mondo; ugualmente per mezzo di Lei, Egli deve regnare nel mondo». È questo il motivo conduttore della sua grande opera. Ora il nucleo della impostazione del "Trattato" è un atteggiamento di grande ammirazione e sincerissima lode di fronte al mistero di Maria, Madre di Dio; ne riconosce la missione materna e regale nei nostri confronti e matura un rapporto con Lei di imitazione, di amore filiale e totale consacrazione descritto in termini di schiavitù d'amore o volontaria. Non considera Maria come una persona esclusa dal progetto di salvezza. Cristo rimane, per il Monfort, l'Unico Mediatore: «l'unico Capo al quale dobbiamo essere uniti, l'unico modello al quale dobbiamo conformarci» e allora bisogna trovare il punto di sutura tra la vita centrata in Cristo e la devozione a Maria.

San Luigi è un innovatore in teologia mariana: intuisce che la devozione a Maria non è un percorso di fede a se stante, ma elemento indispensabile per vivere un cristianesimo maturo. Infatti, ecco la novità: «la devozione che io insegno... si può anche chiamare una perfetta rinnovazione dei voti e delle promesse del Santo Battesimo». Inoltre al Santo va attribuito il merito di considerare realmente la devozione a Maria come risposta esistenziale al progetto di salvezza di tutti gli uomini.

Dio realizza così, con Maria, la nostra salvezza, perciò è la Vergine dei nostri cuori. Allora la vera devozione deve essere tenera, cioè come quella di un bambino nelle braccia della Madre. Deve essere interiore, cioè partire dalla mente e dal cuore. Deve essere santa, cioè deve portare il fedele ad evitare il peccato e invitare le virtù della Vergine. Deve essere costante cioè ininterrotta, che abbraccia ogni attimo della nostra vita. Deve essere disinteressata, cioè deve condurci non alla ricerca del nostro io, ma di Dio solo nella sua Santa Madre.

Ci deve portare ad imitare le sue virtù, ammirare la sua grandezza, farle continui atti d'amore, di lode e di riconoscenza. Deve condurci ad invocarla cordialmente, offrirsi ed unirsi a Lei soprattutto con la recita del Santo Rosario. Ma il modo più autentico di praticare la vera devozione è la Consacrazione perfetta e totale di se stesso a Maria, rinnovando i voti battesimali. Ora consacrando a Maria, ci si consacra interamente a Cristo.

Giuliana Martirani
Docente Università "Federico II"

Quale futuro per l'anziano

di Cristina Celli

Una tavola rotonda aperta al dialogo, alla valutazione, allo scambio di idee e di esperienze: il terzo appuntamento della settimana dedicata all'anziano ha avuto luogo mercoledì 13 maggio presso la sala monumentale "Santa Maria La Nova".

«Ogni giorno ci troviamo di fronte a situazioni in cui gli anziani sono un peso e talvolta vengono trasferiti in un istituto - ha spiegato mons. Raffaele Ponte, vicario episcopale per i laici - da parte nostra una risposta esiste. E' necessario dare più aiuti favorendo il volontariato, promuovendo leggi, in modo che laddove esista l'anziano sia sostenuto. La qualità della vita per una persona anziana è fondamentale, dunque strapparla da un contesto familiare non la favorisce di certo».

Creare una mentalità per cui la rete della solidarietà sia continuamente attiva e realizzare delle strutture diurne che consentano momenti di aggregazione sono alcune tra le proposte a sostegno dell'anzianità.

«Nelle Sacre Scritture l'anziano deve imparare a recuperare il valore della solitudine, del silenzio e infine della preghiera - ha poi aggiunto mons. Ponte nel corso della tavola rotonda - il Signore ci riserva negli anni la sorpresa di riscoprirci capaci di comprendere gli altri. L'anziano nel futuro deve essere una persona che rilegge la sua vita cogliendone l'essenziale; deve inoltre scoprirsi consigliere e trasmettere alle nuove generazioni i valori e le esperienze».

«L'ultimo tratto della nostra vita ha un senso nel momento in cui ne facciamo tesoro e comprendiamo fino in fondo che è un dono di Dio - ha confermato Oreste Ciampa durante l'incontro - non bisogna ridurre il pensiero di noi anziani esclusivamente al nostro corpo, se non ci rifiutiamo allo specchio fisiologico diventiamo vittime dell'invecchiamento.

Costruiamo la nostra anzianità poiché nel corso del tempo ciò che matura in noi è il nostro carattere».

Attualmente il rapporto giovane-anziano si rivela preziosissimo per lo scambio reciproco che l'uno riceve dall'altro. Gli anziani sono inoltre una risorsa ancora più grande sia sul piano spirituale che emozionale.

La testimonianza delle Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia. Intervista alla Madre generale

Non si è spento l'eco dell'entusiasmo e della gioia a tre anni dalla beatificazione di Suor Maria della Passione. Ne abbiamo parlato con suor Floriana De Rosa, Madre Generale della Congregazione delle suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia. «La nostra comunità di San Giorgio a Cremano - dice suor Floriana - è circondata da tanti amici che seguono da sempre da vicino la vita di noi suore. L'evento della beatificazione di Maria della Passione oltre che a rinsaldare i rapporti con loro ha esteso la conoscenza del nostro carisma e ha reso la nostra comunità meta di tanti che desiderano attraverso momenti intensi di preghiera, ritrovare la pace che la vita della Beata indica attraverso l'amore a Gesù Eucaristia, espresso nell'adorazione e nella sua vita di offerta per la salvezza dei peccatori e per la santificazione dei sacerdoti».

Il 21 novembre del 1895 Madre Maria Pia della Croce (Maddalena Notari), fondatrice della Congregazione, descrive le Regole dell'Istituto. Quali sono e come vivono le suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia i punti cardini della Regola?

Un elemento importante è precisamente il fatto che ogni Congregazione ha ricevuto la chiamata ad una vocazione specifica, per arricchire la Chiesa con il proprio carisma. Il nostro cammino di santità è chiaro e preciso: le nostre regole, il carisma della Congregazione ci danno le linee fondamentali per percorrere questo cammino di santità. La nostra Fondatrice esortava costantemente le sue figlie ad essere come Gesù. I punti cardini della nostra Regola sono: l'osservanza dei voti religiosi di castità, povertà e obbedienza; vivere con gioia la vita di fraternità, vale a dire comunitaria; amare la preghiera liturgica preparandola e animandola con attenzione; adorare Gesù

In ascolto del mondo



Eucaristia ringraziandolo per il suo immenso amore e per averci chiamate a vivere con Lui questo grande mistero. Insomma, essere anime apostoliche formandoci alla scuola del Vangelo e tra-

smettendo in ogni attività, in ogni progetto, l'esperienza vissuta dell'amore di Dio. Ogni parola della Madre ci invita a partecipare con Gesù alla sua missione evangelizzatrice e redentrice a favore dell'umanità, pur rimanendo nascoste in un monastero, così come Egli lo è in tutti i tabernacoli del mondo. Questo ci sprona a vivere sempre meglio la nostra vocazione di consacrate con la passione che stimolava la Fondatrice e a lavorare assiduamente con lo stesso entusiasmo che alimentava lei, adattandoci alle esigenze del mondo d'oggi e chiedendoci continuamente: Oggi che cosa farebbe lei se si trovasse al nostro posto?

Le Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia sono ormai diffuse in diverse parti del mondo. Come vivete questa dimensione missionaria?

Ringraziamo il Signore per l'opera missionaria vissuta in questi venticinque anni, dal 1984, anno dell'apertura della prima casa in terra di missione nelle Filippine fino ad oggi con altre esperienze missionarie più recenti, in Perù dal 2000 e in Indonesia dal 2001. Tutte le comunità missionarie delle suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, unite alle comunità presenti in Italia, cercano di trasmettere l'amore che ricevono dall'Eucaristia sia nelle opere di apostolato dove lavorano intensamente che nella Comunità di appartenenza. Il loro primo impegno è la contemplazione, nell'adorazione, del mistero dell'Eucaristia, la riparazione dei peccati dell'umanità e la diffusione del culto eucaristico nelle parrocchie, nelle scuole, nelle differenti pastorali diocesane e nelle varie località dove esse operano per la gloria di Dio, per il bene della Chiesa e della stessa Congregazione religiosa.

**Ciro Scognamiglio
Maria Teresa Ciappa**



La parrocchia S.M. Francesca delle Cinque Piaghe per l'Abruzzo

Martedì 5 maggio don Jonas Gianneo, si è recato con una delegazione della sua comunità parrocchiale in Abruzzo per consegnare personalmente quanto è stato raccolto in Parrocchia. Ha preferito cercare di persona una delle comunità colpite dal terremoto per portare questi aiuti, creando un gemellaggio con loro. Mettendosi in contatto con alcuni confratelli della diocesi dell'Aquila è riuscito a stringere un rapporto d'amicizia e di fraternità con don Stefano Rizzo, che svolge il suo ministero pastorale sia nella parrocchia di S. Pietro di Valle d'Ocre come Parroco e sia nella Chiesa di S. Maria a Paganica come collaboratore. Le comunità vivono ancora nelle tendopoli, le loro chiese sono tutte rovinare, e soffrono continuamente per la perdita di tutto. Don Jonas e la delegazione della parrocchia sono stati accolti dal Sindaco del paese di Ocre, Gianmatteo Ricci e dalle comunità stesse consegnando un camion di viveri e di materiale di prima necessità (scatolame, acqua, cibo, coperte, materiale per bambini, pannolini, latte in polvere, alimenti non deperibili, indumenti e scarpe nuovi (non usati), che è stato raccolto durante il mese scorso grazie alla generosità della sua comunità parrocchiale. Sono state consegnate anche le offerte in denaro raccolte durante il periodo di Pasqua, 5 mila euro, sia da parte dei fedeli che dalla Caritas parrocchiale e dall'Associazione Onlus "S. Maria Francesca". E' solo un aiuto iniziale che la comunità ha saputo offrire, e ci si augura che queste iniziative di solidarietà possano sempre crescere in ogni persona per aiutare chi oggi ha veramente bisogno del prossimo. Durante la permanenza in Abruzzo, don Jonas e la sua delegazione, hanno conosciuto le persone che vivevano oggi, purtroppo, nella tendopoli, hanno pranzato con loro nel refettorio allestito sotto una grande tenda e hanno visitato i paesi dintorni in modo particolare Ocre e L'Aquila. Per tutto il tempo don Stefano Rizzo è stato con loro raccontando le ore terribili vissute dalle persone durante il terremoto e li ha accompagnato, scortati dai vigili del fuoco, dentro L'Aquila per vedere le vie, le case, le chiese e i monumenti devastati dal terremoto. A fine giornata don Stefano ha ringraziato per quanto è stato dato alle sue comunità ed ha promesso che una visita a Napoli per ringraziare personalmente la comunità parrocchiale.

Presentata la III edizione aggiornata della biografia di Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso

«Ciò che fa l'amore»

di Stefania De Bonis

E' stato presentato venerdì 15 maggio nella sala dell'Episcopio di Napoli il libro "Ciò che fa l'amore" (Edizioni Ocd). Si tratta della III edizione aggiornata della biografia di Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso, la carmelitana scalza "dei Ponti Rossi" beatificata lo scorso anno. Due le novità: il titolo (il precedente era "Quello che fa l'amore") e la firma (ieri "una carmelitana scalza", oggi suor Maria Gabriella della Natività). Il libro è stato l'occasione per riproporre al pubblico la figura di questa claustrale, tanto popolare a Napoli. Ha introdotto l'incontro P. Enzo Caiffa, Superiore Provinciale dei Carmelitani Scalzi della Provincia Napoletana, autore anch'egli di un libro sulla beata ("Totalmente Offerta", edizioni Ocd). "La beata Giuseppina di Gesù Crocifisso - ha detto p. Caiffa - è stata una persona coinvolta e travolta nell'avventura di Dio". Bene le si addice la definizione che il teologo Hans Urs von Balthasar diede dell'esistenza carmelitana: 'una vita che ha offerto tutto al Dio di Gesù Cristo affinché Egli usi e consumi quest'essere secondo il suo amoroso beneplacito per l'opera della redenzione'. "E qui la vera identità dell'amore del prossimo con l'amore di Dio - ha sottolineato p. Enzo - e Madre Giuseppina ha desiderato offrirsi in dono senza misura".

I due relatori monsignor Filippo Iannone, ordine dei carmelitani e vescovo ausiliare di Napoli, e p. Roberto Fornara, carmelitano scalzo, dottore in teologia Biblica e professore al teresianum di Roma, hanno sottolineato alcuni aspetti della vita della beata che risaltano dalle pagine di Sr. Maria Gabriella (carmelitana scalza dello stesso monastero dei SS. Giuseppe e Teresa in cui visse la beata). Da un lato il modello di una via alla santità, dall'altro il fascino di chi non fa nulla per apparire, ma che suo malgrado attrae.

"Quest'edizione oltre ad essere stata arricchita da racconti inediti - ha detto mons. Iannone - rivela l'affetto della consorella, la pazienza della ricercatrice, la passione devota con cui sr. Maria Gabriella ha consultato tutti i documenti conservati nel-

l'archivio del monastero per regalarci non soltanto un libro agiografico, ma un libro di spiritualità. Soprattutto i capitoli 19 e 20 ne sono ricchi, nel solco della più genuina tradizione carmelitana, alla scuola dei santi del Carmelo dottori della Chiesa (Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Teresa di Lisieux)". L'esempio che per i napoletani questa monaca di clausura ha dato e dà tuttora è proprio nella scia di quanto la Chiesa raccomanda ai fedeli: "la contemplazione della vita di coloro che hanno seguito fedelmente Cristo - ha spiegato Mons Iannone riferendosi alla Costituzione della Lumen Gentium - può congiungerci a Cristo. Nei santi è Cristo stesso che ci parla". La B. Giuseppina di Gesù Crocifisso ne è l'esempio.

P. Roberto Fornara ha svelato "il fascino di chi non fa nulla per apparire, di chi sa conciliare rigore e dolcezza e vive apieno l'identità della vocazione: cercare le cose che Gesù cerca, essere in cammino e rimettersi continuamente in cammino fino a che Dio le si rivela, in modo inaspettato (lei cerca il silenzio, Dio la impegna in parlatorio, al contatto con la gente)". E' la "vita nascosta con Cristo in Dio" della carmelitana scalza. "Molto bella - ha detto p. Roberto - la frase che Suor Maria Gabriella usa per definirla "cercatrice di Dio". Nella biografia della beata c'è il cristocentrismo della vita nel Carmelo, una vita eucaristica e d'ascolto della Parola, in cui l'obbedienza diventa essere nella verità di fronte a Dio. E quanto più un'anima si lascia attrarre da Dio tanto più diventa missionaria, come spiegava s. Teresa di Lisieux così, nella beata Giuseppina è Cristo che consola, che esorta, che elegge nei cuori e restituisce loro la verità senza ferirli, ma instradandoli verso il pentimento e la Misericordia di Dio".

Come ha ricordato p. Caiffa la missione di Madre Giuseppina è riassumibile in ciò che scrisse a Gesù "Questa è la mia vita: portarti anime".

Domenica 31 maggio



Prestito della Speranza

La nostra solidarietà è più forte della crisi


A causa della crisi, oggi, sono le persone più deboli a soffrire il disagio più grande. La Conferenza Episcopale promuove una Colletta Nazionale, il 31 maggio, in tutte le chiese italiane, per costituire il *Prestito della Speranza*, fondo straordinario di garanzia di 30 milioni di euro, per le famiglie che la crisi ha lasciato senza reddito. Partecipa anche tu nella tua chiesa, o fai un versamento sul conto corrente indicato.

Dai la tua solidarietà alle famiglie in difficoltà con il

Prestito della Speranza

c/c bancario - Banca Prossima
IT19 Q033 5901 6001 0000 0006 893
in tutte le filiali del Gruppo Imesa Sanpaolo

c/c postale
96240338
in tutti gli uffici postali

 Conferenza Episcopale Italiana

24 maggio: Ascensione del Signore

Il mandato

di Francesco Mercurio

Con l'ascensione di Gesù al cielo cessa la presenza di Dio nella persona del Figlio, vero uomo, sulla terra e nel tempo e gli apostoli ricevono il mandato di predicare il Vangelo al mondo.

Le letture di questa domenica, sia nell'esortazione di San Paolo che nel brano degli Atti degli Apostoli e nel Vangelo di Marco, si integrano vicendevolmente e ci rendono chiaro e completo il significato e le modalità del mandato di Cristo ai suoi apostoli.

Il Vangelo è parola di Dio, insegnamento e vita di amore diretto a tutti gli uomini di ogni luogo e tempo e la Chiesa ha l'impegno e la Grazia di trasmetterlo a tutti gli uomini come unica verità che salva lasciando a ciascuno, nella fede, la libertà di accoglierlo.

Gli apostoli sono ancora immersi nei limiti della natura umana e chiedono a Cristo quando sarà ricostituito il regno di Israele e quando Gesù sale al cielo fissano lo sguardo in alto manifestando tutta la loro incapacità a comprendere il mistero dell'amore di Dio che illuminerà le loro menti e li farà portatori della Parola dopo aver ricevuto il dono dello Spirito Santo.

Paolo parla agli Efesini e parlerà ai destinatari delle sue lettere. Marco, nel Vangelo che ascoltiamo questa domenica, ci riferisce dell'apparizione e del mandato di Gesù agli apostoli pieni del dono dello Spirito; è il Signore che parla attraverso di loro e conferma il loro insegnamento con i segni che l'accompagnano.

Tutti siamo chiamati a vivere la vita della Grazia ma nessuno potrà mai ripetere tutta la pienezza e l'amore del Padre, ma ciascuno, secondo le proprie caratteristiche e soprattutto secondo la divina volontà, sarà portatore nel mondo del messaggio del Vangelo di Gesù.

Quanto deve aver sofferto Cristo nel vedere, alla luce dell'eternità, gli uomini ai quali con la Sua morte ha portato il perdono e la vera vita, odiarsi, lottare gli uni contro gli altri o perdersi nel vuoto delle cose che passano, o fidare sulla propria sapienza e scienza umana, sulla ricchezza o su ciò che è destinato a finire anche se dà un benessere e una soddisfazione che passa.

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Suore del Bambino Gesù

Il Fondatore, Nicola Barré, nasce nel 1621, ad Amiens. Verso i venti anni bussa alla porta dei Minimi. Dopo il Noviziato, viene mandato nel Convento di piazza Reale a Parigi, come professore e bibliotecario. Nel 1657 si ammala, i suoi Superiori lo mandano ad Amiens sperando che l'aria natia gli ridia la salute. Qui, il sapiente professore di teologia, il ricercato consigliere spirituale diventa l'umile sagrestano del Convento. Viene inviato a Rouen e nominato Superiore del suo Convento. Nelle strade di Rouen viene a contatto con la miseria dei bambini. Prega e fa pregare perché uomini e donne vengano in aiuto alla loro sventura e gratuitamente si impegnino per l'educazione della gioventù. Riunisce alcune giovani decise ad insegnare a leggere, far di conto e scrivere a coloro la cui condizione sociale non permette di accedere all'istruzione. Nel 1662 a Sotteville-Rouen si apre la prima scuola. Nel 1669, il Padre Barre invita le giovani e riunirsi in comunità. Lui stesso le educa a una integra e vigorosa spiritualità dell'Incarnazione. Egli, che così a lungo ha meditato su Gesù Bambino, che è stato sconvolto dalla povertà dei bambini del suo tempo, dà al suo Istituto il nome di Bambin Gesù. Riconosciuto come direttore spirituale esigente e buono, capace di guidare a una vera conversione, dovette sopportare molte incomprensioni e opposizioni. Il lavoro, i digiuni, le preoccupazioni, la vastità di una missione di cui non si vedevano i limiti, logorarono la sua salute. Il 31 maggio 1686, dopo alcuni giorni di malattia, entrava per sempre nella gioia e nella luce.

Carisma, spiritualità, opere

Le Suore del Bambino Gesù seguono Cristo donando la loro vita, in totale abbandono, per l'annuncio della Buona Novella, soprattutto ai semplici e ai poveri. Sotto l'azione dello Spirito Santo, tutte le loro attività sono animate dall'amore, sorgente di disinteresse, di umiltà, di disponibilità, di libertà e di audacia. La loro spiritualità si basa su contemplazione del Mistero dell'Incarnazione; abbandono alla Divina Provvidenza; puro amore; disinteresse. Le opere parlano di formazione umana e spirituale dei bambini, ragazzi e giovani; insegnamento nelle scuole dell'Istituto e nelle scuole statali; pastorale parrocchiale e catechesi; pastorale giovanile.

ANNO PAOLINO

San Paolo in "pillole"

di Teresa Beltrano



Ringraziamento, lode

La gratitudine, *eucharistia* e la lode, *ainéo*, descrivono una risposta al modo di agire di un altro, senza nessuna distinzione di classi sociali. Nell'uso comune, *ainéo* significa: *menzionare* e in particolare *menzionare con lode*, da cui deriva *lodare, celebrare*. Nel Nuovo Testamento *ainéo* appare otto volte tra cui in Romani dove l'apostolo cita il salmo 117: «*E di nuovo: Lodate, nazioni tutte, il Signore; i popoli tutti lo esaltino*» (Rm 15, 11).

Nel Nuovo Testamento, questi vocaboli, a differenza del greco profano, esprimono un atteggiamento di lode come profondo riconoscimento e elogio di tutta la persona e non solo delle sue azioni. Questo tipo di riconoscimento, può essere manifestato solo da Dio: «*Ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio*» (Rm, 2, 29).

L'uomo può ricevere lode da altre persone che, operano in quanto Dio stesso le ha affidato questo compito, come la comunità dei credenti: «*Con lui abbiamo inviato pure il fratello che ha lode in tutte le Chiese a motivo del vangelo*» (2Cor 8, 18); o da parte dell'apostolo: «*Vi lodo poi perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*» (1Cor 11, 2. 17. 22).

Nel Nuovo Testamento è San Paolo che fa uso per 24 volte del verbo *ainéy* e 12 volte del sostantivo *áinos* (lode, elogio). *Eucharisteo* ed *eucharistia*, negli scritti del Nuovo Testamento, sono utilizzati solo per manifestare il ringraziamento a Dio.

L'apostolo Paolo, nel suo saluto, all'inizio delle lettere ringrazia Dio per i destinatari, circa la loro risposta all'accoglienza del vangelo e alla testimonianza della fede: «*Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo*» (Rm 1, 8).

Per la loro carità operosa: «*Non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere*» (Ef 1, 16); «*Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi*» (Col 1, 3). Il ringraziamento, e l'atteggiamento di gratitudine caratterizzano la vita del cristiano: «*Rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo*» (Ef 5, 20).

Per Paolo, non esiste nessuna preghiera che possa fare a meno del ringraziamento: «*Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti*» (Fil 4, 6).

L'apostolo sottolinea sempre il ringraziamento per i doni della grazia ricevuta da lui personalmente e dalle sue comunità, per l'accoglienza e l'adesione alla Parola di Dio per mezzo del suo apostolato, anche le collette ricevute e destinate alle comunità più bisognose, diventano motivo di ringraziamento.

UFFICIO CULTO DIVINO

Il martirio: liturgia e dono dello Spirito

di Salvatore Esposito

L'eucologia della Messa

Antifona alla Comunione

«Chi perderà la propria vita per me e per il Vangelo, la salverà, dice il Signore».

L'Antifona alla Comunione, da non tralasciare nella celebrazione, ci ricorda, prima della Comunione al Corpo e al Sangue del Signore, che i Santi Martiri hanno testimoniato con la vita il Vangelo che poco prima è stato proclamato. Comunicare al Corpo e al Sangue del Signore significa impegnare la nostra vita nella coraggiosa testimonianza della Parola del Signore.

Orazione dopo la Comunione

«Custodisci in noi, Signore, la multiforme ricchezza del tuo dono e per la forza di questo sacramento, che abbiamo offerto e ricevuto nella memoria dei tuoi martiri Cosma e Damiano, concedi a tutti gli uomini la salute e la pace. Per Cristo...».

La partecipazione all'Eucaristia divinizza e vivifica il cristiano che diventa consanguineo di Cristo, e irradiato dal fuoco inconsumabile dello Spirito, è permeato dall'incandescenza della divinità come il ferro arroventato dal fuoco. Per questo si chiede al Signore di custodire in noi «la multiforme ricchezza del tuo dono» ricevuto comunicando al Corpo e al Sangue del Signore.

I martiri trasfigurati dall'Eucaristia «sono germi di risurrezione, essi solo possono orientare verso la risurrezione la cieca passione della storia».

Per l'intercessione dei Santi Martiri chiediamo la salute e la pace per servire Dio e i fratelli e sperimentare la pienezza della vita divina in noi.

(75. continua)

RECENSIONI

Io accolgo te

Uno strumento operativo per la preparazione dei fidanzati al matrimonio. Si tratta di un itinerario di 16 incontri in preparazione al matrimonio. Grazie alla flessibilità dello strumento, può essere ridimensionato nella periodicità a seconda delle varie esigenze.

La pubblicazione, di taglio esperienziale, propone in ogni incontro: un momento di accoglienza; l'esposizione dei contenuti; un lavoro di gruppo e di confronto tra le coppie; proposta di lettura biblica; preghiera; conclusione conviviale.

Enrico Solmi

Io accolgo te

Edizioni Dehoniane 2009

Guida: 224 pagine - euro 13,00

Sussidio: 64 pagine - euro 3,50



Le opinioni
di Dario Edoardo Viganò
e Domenico Pompili

Evangelizzare il «continente digitale»

Partire dal messaggio di Benedetto XVI per la 43ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebrerà il prossimo 24 maggio «per avviare una riflessione sul rapporto tra i nuovi media e le trasformazioni sociali e culturali che essi hanno indotto, e sulle loro ricadute sull'azione pastorale». Così mons. Dario Edoardo Viganò, preside del Pontificio Istituto pastorale "Redemptor Hominis" della Pontificia Università Lateranense. Per mons. Viganò occorre ripensare «l'azione pastorale non come prolungamento tecnologico di forme testimoniali, ma vagliando in modo critico alcuni modelli che oggi dimostrano la propria inadeguatezza». È inoltre necessario «riproporre un nuovo concetto di comunità e ripensare la distorta concezione dell'io e del sé». Invece per don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, «i nuovi media costituiscono uno straordinario potenziale ma sono affidati alla libertà e alla responsabilità dell'uomo». «Il divario non è tra virtuale e reale, bensì tra virtuale e attuale. Il virtuale non crea una nuova umanità, ma amplifica e potenzia quella esistente» rendendo «la speranza più credibile e più vera». Tuttavia, anche qui è compito dell'uomo trasformare «il potenziale tecnologico in effettiva crescita». Quanto al dialogo, il direttore dell'Ufficio Cei si è detto convinto che «il social networking può aiutare l'incontro tra generazioni e riaprire la questione educativa». Oggi «tra giovani e adulti manca un linguaggio comune», ma oltre al «digital divide» esiste un «cultural divide»; per questo occorre che «il mondo degli adulti, generalmente più attrezzato culturalmente, si rimbocchi le maniche al fine di aiutare i giovani a compiere il percorso informazione, conoscenza, giudizio, saggezza».

È dedicato alla "generazione digitale" la 43ª Giornata mondiale delle Promuovere una cultura di ri



Le nuove tecnologie digitali stanno determinando cambiamenti fondamentali nei modelli di comunicazione e nei rapporti umani... particolarmente evidenti tra i giovani che si sentono a loro agio in un mondo digitale che spesso sembra invece estraneo a quanti di noi, adulti, hanno dovuto imparare a capire ed apprezzare le opportunità che esso offre per la comunicazione...

Il fatto che cellulari e computer, grazie anche alla portata globale e alla capillarità di internet, permettono di superare le barriere spazio-temporali e inviare, in modo istantaneo, parole ed immagini ai più lontani ed isolati angoli del mondo è una possibilità impensabile per le precedenti generazioni, che porta molti benefici: le famiglie possono restare in contatto anche se divise da enormi distanze, gli studenti e i ricercatori hanno un accesso più facile e immediato ai documenti, alle fonti e alle scoperte scientifiche e possono, pertanto, lavorare in équipe da luoghi diversi diversi, sono rese possibili forme più dinamiche di apprendimento e di comunicazione, che contribuiscono al progresso sociale...

In questa nuova cultura emerge un desiderio di comunicazione e amicizia che tuttavia è radicato nella nostra stessa natura di esseri umani e non può essere adeguatamente compreso solo come risposta alle innovazioni tecnologiche. Tale desiderio fondamentale delle persone di entrare in rapporto le une con le altre, alla luce del messaggio biblico, va letto come riflesso della nostra partecipazione al comunicativo ed

A colloquio con l'Arcivescovo Claudio Maria Celli,
Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali

Un nuovo dialogare con il mondo

L'annunciato accordo con Google per assicurare continuità alla presenza del Papa in rete o le partecipazioni di Benedetto XVI in teleconferenze indicano chiaramente la volontà di percorrere le vie offerte dalla tecnologia. Ne parliamo con mons. Claudio Maria Celli, Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni.

Eccellenza, si corrono rischi di inquinamento nella diffusione del messaggio evangelico attraverso i nuovi mezzi?

Il Papa ha sempre espresso le sue simpatie per le nuove tecnologie. Se da un lato vede certamente limiti e pericoli insiti in esse, di fatto però si pone nei loro confronti in un atteggiamento positivo. Egli ha fiducia nella maturità e nella responsabilità di quanti colgono le occasioni che offrono questi mezzi meravigliosi.

Su Youtube, notoriamente, può capitare di vedere di tutto e di più. Perché il Papa ha deciso di comparire proprio in questo spazio?

Credo che abbia maturato questa scelta proprio perché vuole incontrare gli uomini lì dove si trovano. Vuole incontrarli e instaurare con loro un dialogo aperto, franco, sincero e amichevole. Quindi non va inteso come un abbassarsi a qualcosa di disdicevole ma co-

me la volontà di incontrare, di andare verso l'uomo, verso tutti gli uomini.

Oggi c'è chi mette in guardia dal possibile rischio che le relazioni mediate dal computer, spesso anonime, possano risultare instabili, fittizie, ambigue. Secondo lei?

Il pericolo esiste. C'è data la possibilità di interagire con persone all'altro capo del mondo, di superare tutte le possibili barriere, eppure si corre il rischio concreto della solitudine. Questo perché la frequentazione del virtuale può indurre a chiudersi in se stessi, senza cercare più il contatto interpersonale reale, concreto con quanti ci sono vicini, con quanti rappresentano la vera comunità nella quale viviamo, con la quale dobbiamo costruire rapporti di fraternità, di solidarietà.

Come superare questi rischi?

Il Papa invita a promuovere una cultura del rispetto, del dialogo e dell'amicizia. È la cultura dell'accoglienza dell'altro, sempre e comunque. La vera battaglia da vincere, credo sia quella contro l'ossessione della connettività. Siamo più preoccupati di essere connessi che del contenuto che noi diamo alla nostra connessione.

www.pope2you.net: un nuovo micro-portale per entrare in contatto col Papa e dividerne i messaggi

La Chiesa sbarca nei "social network"

Facebook, iPhone, Youtube, Wikipedia: la Chiesa cattolica "sbarca" nei social network. In occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, il Pontificio Consiglio che si occupa di questo settore ha presentato un nuovo micro-portale. «Pope to you» (www.pope2you.net): questo il nome del progetto che fa seguito al canale vaticano su Youtube (http://it.youtube.com/vatican). «Questa iniziativa – spiega don Paolo Padrini, coordinatore del progetto del Pccs – rimanda alla filosofia della condivisione dei file "peer to peer", che in questo caso significa: il Papa verso te/voi, in particolare verso i giovani, e i giovani verso il Papa». Il portale, disponibile in 5 lingue (italiano, inglese, spagnolo, tedesco e francese), permette agli utenti di entrare in contatto con la persona di Benedetto XVI, attraverso le sue parole.

Concretamente, l'applicazione "Facebook" consente di inviare "cartoline virtuali" ai propri "amici", contenenti immagine e testo. Dopo aver ricevuto la "cartolina", è possibile invitare altri "amici" ad utilizzare l'applicazione. «Non c'è – precisa don Padrini – alcun profilo del Papa o di altri su Facebook. Questa applicazione intende promuovere esperienze di condivisione e di relazione». L'applicazione per



La homepage del canale web vaticano su Youtube

iPhone, creata dall'Agenzia "h2onews", permette di visualizzare i video disponibili sul canale vaticano su Youtube. Infine il "Wiki-messaggio": si tratta di un collegamento ad una pagina web, realizzata dall'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali e che consente di leggere il messaggio del Papa per la Giornata mondiale attraverso approfondimenti e link ai messag-

gi degli anni precedenti. Queste tre applicazioni, conclude don Padrini, «aprono alla Chiesa il mondo dei social network: un continente da abitare, nel quale la Chiesa potrà incontrare nuove persone e rinvigorire amicizie, dialogo e solidarietà. In particolare, i giovani, potranno essere stimolati a diventare araldi della fede in questo sesto continente».

comunicazioni sociali. Ampi stralci dal Messaggio di Benedetto XVI rispetto, di dialogo, di amicizia

unificante amore di Dio, che vuol fare dell'intera umanità un'unica famiglia... Coloro che operano nel settore della produzione e della diffusione di contenuti dei nuovi media non possono non sentirsi impegnati al rispetto della dignità e del valore della persona umana: un impegno che porta a evitare la condivisione di parole e immagini degradanti per l'essere umano, ed escludere quindi ciò che alimenta l'odio e l'intolleranza, svischia la bellezza e l'intimità della sessualità umana, sfrutta i deboli e gli indifesi.

Sarebbe tuttavia triste se il nostro desiderio di sostenere e sviluppare on line le amicizie si realizzasse a spese della disponibilità per la famiglia, per i vicini e per coloro che si incontrano nella realtà di ogni giorno, sul posto di lavoro, a scuola, nel tempo libero. Inoltre, un ossessivo desiderio per la connessione virtuale porta la persona a isolarsi, interrompendo la reale interazione sociale. Viceversa, è gratificante vedere l'emergere di nuove reti digitali che cercano di promuovere la solidarietà umana, la pace e la giustizia, i diritti umani e il rispetto per la vita e il bene della creazione.

A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito dell'evangelizzazione di questo continente digitale. Sappiate farvi carico con entusiasmo dell'annuncio del Vangelo ai vostri coetanei!



Il futuro del giornalismo nel pensiero di Diego Contreras Informazione affidabile

Nonostante la transizione dal "modello industriale" al "modello digitale", la «ragion d'essere del giornalismo resterà la stessa». Ne è convinto Diego Contreras, decano della Facoltà di comunicazione sociale della Pontificia Università Santa Croce. Analizzando la crisi della stampa, Contreras ha osservato che essa cela «un intreccio di tre crisi diverse». La prima «dipende dalla situazione economica attuale» che «sta facendo traballare il modello basato quasi esclusivamente sulla pubblicità».

Poi c'è «l'influenza di internet o, più in generale, dalla rivoluzione digitale che ha cambiato il modo di produrre, distribuire e commercializzare l'informazione» e le abitudini dei giovani che si informano attraverso canali alternativi «come le reti sociali, i blog, i siti e i portali "aggregatori" di informazione». Una distanza dai media tradizionali destinata ad aumentare, cui la stampa ha risposto con l'abbinamento edizione tradizionale/versione digitale. Precedente alla comparsa di internet è la «crisi dell'identità e della professione giornalistica», alla quale, secondo Contreras, «la rivoluzione digitale aggiunge un dato nuovo»: il cosiddetto "giornalismo civico". «Difficile» la transizione dal modello industriale al modello digitale. Forse «si arriverà ai giornali elettronici portatili», ma più che «di un determinato tipo di giornali», la società ha bisogno di «un'informazione professionale e affidabile». A tal proposito, secondo Michele Sorice, docente di sociologia dei media alla Pontificia Università Gregoriana, «la Chiesa deve utilizzare in modo creativo i digital media come risorse. A tale fine - ha spiegato l'esperto - occorre una formazione che trasformi la logica dell'interazione in logica della partecipazione, ma non solo nelle università; per contribuire a costruire il nuovo sapere condiviso bisogna partire dalle parrocchie».

Nuove tecnologie, nuove relazioni

di Gennaro Matino *

«La storia della salvezza racconta e documenta la comunicazione di Dio con l'uomo, comunicazione che utilizza tutte le forme e le modulazioni del comunicare». Nell'epoca, la nostra, della comunicazione globale, in cui l'esistenza sembra essere scandita da processi mediatici, il mondo dei media, come affermava Giovanni Paolo II, è il nuovo areopago con il quale la Chiesa deve confrontarsi.

Indubbiamente, la comunità ecclesiale dovrebbe basarsi su rapporti vitali tra persone e gruppi per percorrere insieme un cammino di conversione nell'ottica di una mentalità di interazione e di comunione. Pertanto sorge spontanea la domanda: «Quale apporto possono dare i new media in tal senso? E come si possono favorire profonde esperienze di fede in un mondo virtuale?». In altri termini, può internet contribuire a instaurare autentici rapporti umani con altri fedeli? Istantaneamente, e a giusta ragione, si prova ostilità all'idea di sostituire, o anche di mettere sullo stesso piano, il contatto vivo e reale con la gente, con rapporti instaurati dietro lo schermo anonimo di un computer.

La missione della Chiesa, oggi

Una missione non facile quella della Chiesa in questa nostra epoca in cui la potenza dei media può manipolare le coscienze e diffondere la cultura del relativismo, o peggio del nichilismo, rubando soprattutto ai giovani da un lato la voglia di sognare, dall'altro ogni capacità di senso critico attraverso un sottile e mediatico lavaggio del cervello, che li trasforma in potenziali consumatori in una società in cui l'unica legge sembra sia quella del mercato. «In questo contesto, gli strumenti di comunicazione possono essere usati "per proclamare il Vangelo o per ridurlo al silenzio nel cuore degli uomini"». Da quando il mondo è diventato un villaggio globale, annunciare Cristo fino ai confini della terra significa avere il coraggio di entrare con prudenza pastorale in questo villaggio, impararne la lingua e accettarne la sfida, per formare all'interno di questo nuovo villaggio persone rettamente informate e capaci di discernimento.

Le nuove tecnologie nella pastorale

«Cristo è sempre lo stesso, ieri, oggi e sempre» (Eb 13,8), ma per annunciare una verità antica e sempre nuova è necessario un cambiamento di mentalità e un rinnovamento pastorale, in modo da dilatare i confini dell'evangelizzazione e rispondere al mandato del Maestro. In molte diocesi si



stanno già sperimentando, in modo creativo e positivo, nuovi strumenti e nuovi linguaggi multimediali sia nella comunicazione interna, nell'amministrazione, nel governo pastorale, sia nella comunicazione esterna per favorire in entrambi i casi una mentalità di interazione e di comunione.

Nel primo caso la possibilità, ad esempio, di mettere in rete le parrocchie consente non solamente una rapida circolazione di notizie e informazioni, una migliore organizzazione del lavoro, dell'offerta di servizi, evitando inutili duplicazioni in una stessa zona pastorale, ma permette di creare quella comunione, auspicata più di quarant'anni fa dal Vaticano II e spesso disattesa, tra presbiteri e tra comunità parrocchiali che il più delle volte si ignorano.

Nel secondo caso, i nuovi mezzi di comunicazione hanno permesso alla Chiesa di far arrivare la sua voce nell'universo sconosciuto dei nostri giovani che forse non sanno neanche cosa sia un'omelia o una catechesi. Offrire loro la possibilità di accostarsi alla parola di Dio attraverso un podcast o facebook ha già dato risposte sorprendenti. Per il cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, l'iscrizione a facebook si è rivelata un nuovo modo, concreto, di avere un contatto diretto con i fedeli. Di fatto, dall'iniziale contatto mediatico, che può apparire freddo, distante, si è poi creata, co-

me ha affermato l'Arcivescovo, «una piccola famiglia in cui si discutono diversi problemi, si comunicano gioie e iniziative importanti per la collettività». Una nuova famiglia, formata soprattutto da tantissimi giovani - 5000 contatti in pochi giorni - convocata via internet, si è poi realmente incontrata alla Stazione Marittima della città per gli auguri di Natale. «Se sono entrato in facebook», ha dichiarato Sepe in quella occasione, «è perché sono convinto che non c'è limite all'amicizia, e un Pastore non deve avere limiti per avvicinare le persone, se la gente sta in strada, io vado in strada, se sta su facebook, vado su facebook». L'attenzione dovuta ai giovani, futuro della società e della Chiesa, ci impone di entrare in questo mondo virtuale per far sentire la nostra voce, una voce diversa tra le mille voci del nostro tempo, per aiutarli a crescere in maniera sana e costruttiva.

Internet, i siti web, facebook consentono di aprire una grande finestra sul mondo e la Chiesa non può rimanere a guardare dietro i vetri, ma deve cogliere questa provvidenziale opportunità per mettere in atto una pastorale in grado di raggiungere gli uomini di ogni latitudine, superando barriere di tempo, di spazio e di lingua.

* Vicario episcopale per le comunicazioni sociali

Tra fede e cultura

di **Salvatore Fratellanza** *



Il tempo libero è una conquista relativamente recente, conseguente ad uno sviluppo culturale, tecnico ed economico, che ha liberato dalle attività lavorative sempre più tempo da dedicare al riposo.

Anche l'impegno della Chiesa in questo campo rappresenta un'acquisizione recente; per questo, non suscita meraviglia riscontrare una certa lentezza nell'inserimento sistematico del tempo libero nella riflessione teologico-pastorale che, in quest'ambito è troppo spesso lasciata al caso e all'improvvisazione.

È importante, invece, che la Parola di Dio sia annunciata in forme adeguate anche in questo settore, ormai stabilmente presente in tutti i modelli di vita dei Paesi più sviluppati, e che ogni intervento pastorale contribuisca a formare una coscienza credente, rendendo evidenti specifici contenuti di fede, qualificanti valori etici e significative intenzioni pedagogiche. Infatti «una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta» (Giovanni Paolo II, Discorso al Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, 16 gennaio 1982). In tale ottica, il "Progetto culturale orientato in senso cristiano", elaborato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana nel 1997, rappresenta un punto cardine da cui partire per stimolare la dimensione culturale sempre necessaria per la fede dei cristiani.

Ponendosi un obiettivo a lungo termine, la Chiesa deve mostrare un itinerario culturale di fede in tutti i contesti socio-ecclesiali con un'azione pastorale specifica, e ciò anche nell'ambito del tempo libero, del turismo, dello sport. Il Catechismo degli adulti della Cei così si esprime: «Il tempo libero risponde a un bisogno profondo della persona ed è una realtà che ha in se stessa il proprio scopo e valore, in quanto espressione di creatività, convivialità e spiritualità. Occorre una saggia educazione al turismo, al divertimento, allo sport, all'uso dei mezzi della comunicazione sociale». (cfr. "La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti", ed. Lev, Roma, 1995, n. 1118, pag. 536).

La Chiesa deve avere, in tali ambiti, il compito di aiutare a sviluppare una sensibilità etica ed educativa; deve incontrare l'uomo nel tempo libero e nel turismo, nei luoghi della vacanza e dello sport, spesso refrattari ed insensibili, guidandolo alla gioia ed alla pienezza che egli cerca, in modo da evitare che il tempo libero diventi un tempo "perso", un'occasione di evasione alienante, per dimenticare il quotidiano.

Pur nella difficoltà di lavorare in "zone di frontiera" e di dover trasmettere il messaggio evangelico attraverso strumenti indiretti, in un tempo «veloce, fuggente ed evasivo» (Carlo Mazza, "Sulle strade dell'anima", pag. 24, ed. San Paolo, 2004), in una missionarietà nuova, complessa, "fuori della sacrestia", questa pastorale deve creare una nuova coscienza, negli utenti e negli operatori del settore, mostrando loro che nei momenti di festa e di vacanza è possibile un'autentica esperienza di Dio e della comunione cristiana; deve trovare forme adeguate per dar concretezza al mistero che la Chiesa annuncia, affinché esso sia vissuto, testimoniato e praticato nei diversi ambiti della vita.

* Direttore Ufficio per la pastorale del tempo libero turismo e pellegrinaggi

Sedicesima edizione dei tornei sportivi del Centro di pastorale giovanile Shekinà

Aggregazione e sana competizione

di **Rosaria La Greca**

Competizione sana e spirito di gioiale aggregazione giovanile sono gli obiettivi che si pone lo Shekinà, centro pastorale giovanile nel cuore del Vomero, nel proporre la XVI edizione dei tornei sportivi, appuntamento che, come tutti gli anni, chiude gli impegni annuali del centro.

«Attraverso lo sport – sostiene Oreste D'Amore, animatore dello Shekinà – ci si forma ai valori che sono fondamentali nella vita: spirito di sacrificio, disciplina del corpo, l'affrontare le difficoltà. Ed è in quest'ottica che noi, come centro pastorale proponiamo ai giovani del quinto decanato questa attività che sempre riscontra notevole successo tra i ragazzi che desiderano vivere lo sport da protagonisti e in un clima sereno».

Le discipline in cui i ragazzi si confronteranno, sono il calcetto e la pallavolo, discipline sportive vissute sempre dai giovani con entusiasmo e con l'importante ingrediente dello spirito di squadra che spesso unisce anche quelli si credevano lontani.

I campi dove si svolgeranno le gare sono stati scelti tra quei luoghi che quotidianamente i giovani del quinto decanato frequentano: le palestre del-

le scuole o i campetti di calcio delle parrocchie: uno scenario quotidiano dove vivere un piccolo evento fuori dall'ordinario.

«I tornei sportivi, che da anni lo Shekinà promuove nel territorio – ricorda Antonio D'Urso, direttore laico, del centro pastorale – cercano di creare sempre più una rete tra le agenzie sportive della collina del Vomero: le 15 scuole di questo decanato, le comunità parrocchiali, le associazioni, i gruppi giovanili, insieme per confrontarsi, per mettere in comune le proprie risorse. Da sempre questo è uno degli obiettivi primari a cui noi dello Shekinà, lavoriamo con costanza per unire le forze, creare la rete, alimentare progettualità continuative e non iniziative spot, irrobustire una mentalità comune che diventi cultura educativa».

Fischio di inizio venerdì 5 giugno e fino a domenica 7 la competizione sarà all'ultimo punto, all'ultimo goal. Le squadre che in campo avranno mostrato di essere le migliori, saranno premiate, con la meritata coppa, nei locali dello Shekinà domenica sera, durante la festa che, in allegria, chiuderà la tre giorni di eventi sportivi.



Unione Apostolica del Clero Pellegrini a Roma con Paolo

In questo Anno Paolino, in prospettiva anche di vivere insieme l'Anno sacerdotale, l'Unione Apostolica del Clero intende condividere una giornata di preghiera e di comunione tra ministri ordinati.

Sabato 20 giugno, pellegrinaggio a Roma per visitare la Basilica di San Paolo Fuori le Mura e la Basilica di San Pietro in Vaticano.

L'appuntamento è alle ore 7 presso la Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: don Giorgio Cozzolino (081.739.45.90 – 339.315.32.15); diacono Gennaro Galluccio: gennaro.galluccio@libero.it o diacono Giuseppe della Corte: delcorgi@katamail.it

Ufficio Famiglia – Usmi Spiritualità Familiare

L'Ufficio di Pastorale Familiare e l'Usmi, organizzano alcune giornate di spiritualità familiare negli spazi formativi delle famiglie religiose a Napoli.

Gli incontri, sempre di domenica, avranno inizio alle ore 9.30 e si concluderanno alle ore 16.30.

Questo il calendario degli appuntamenti.

Domenica 7 giugno, presso le Suore Brigidine ai Camaldoli (tel. 081.587.25.19). Tema della relazione: "Spiritualità e Speranza cristiana nell'ascolto della parola".

Domenica 21 giugno, nella parrocchia Materdei (suor Atonia 081.544.14.07 / 081.544.14.20). Tema della relazione: "Spiritualità e Speranza cristiana nell'ascolto della parola".

Domenica 28 giugno, presso l'istituto delle Figlie di Sant'Anna in via C. de Marco, 26 (tel. 081.751.79.94). Tema della relazione: "La Spiritualità familiare fondata sulla parola".

In diecimila hanno partecipato alla marcia per la pacifica convivenza promossa dalla Comunità di Sant'Egidio

In diecimila per le strade del Centro storico, per ribadire che Napoli vuole essere una "città per tutti". Il 17 maggio, ad un anno dalle aggressioni contro i rom di Ponticelli, e dopo tanti episodi di intolleranza che si sono succeduti in questi mesi nella città di Napoli, la Comunità di Sant'Egidio ha promosso una marcia per la pacifica convivenza. Alla manifestazione erano presenti centinaia di bambini che dopo aver consegnato pensieri, temi e disegni sul tema "La città che vorrei, il futuro che sogno" hanno aperto il corteo camminando fianco a fianco: bambini rom, napoletani e stranieri tutti con il desiderio di vivere insieme in pace e in amicizia.

Presenti anche il sindaco Iervolino, il presidente della Provincia Di Palma, l'assessore De Felice in rappresentanza della Giunta Regionale della Campania, gli esponenti delle organizzazioni sindacali di Cigl, Cisl, Uil e Ugl, tante associazioni (alcune di immigrati che venivano da Castelvoturno).

Il sindaco, guardando i bambini rom presenti nella piazza ha detto che essi costituiscono il nostro domani e che spera che ricordino questo giorno come un bel giorno che cancelli quei brutti ricordi. «La comunità di S.Egidio - ha concluso il sindaco - ci aiuta a lavare la brutta faccia di quei giorni». Alcune testimonianze hanno accompagnato la manifestazione tra cui quella di Ciro, un giovane della zona orientale di Napoli che conosceva i bambini rom cacciati da Ponticelli e che è uno dei giovani che anima la "Scuola della pace" della Comunità di Sant'Egidio dove i bambini (italiani e rom) vengono aiutati nello studio, e soprattutto imparano a stare insieme in amicizia. Ciro si è detto rattristato dalla violenza contro i suoi "piccoli amici rom". Ogni volta che li andava a prendere al campo lo accoglievano correndo

Una città per tutti

di Elena Scarici

con gioia e affetto: «questo - ha concluso Ciro - mi fa capire che sono semplicemente bambini». Così Qorbanali Esmali dell'Afghanistan, in Italia da oltre 10 anni: «Non si possono considerare criminali tutti gli immigrati. Posso confermare per esperienza personale e di tanti che conosco, che molte delle persone che giungono in Italia, scappano da persecuzioni etniche, religiose o razziali, o fuggono dalla guerra e dalla fame, quindi sono le prime vittime della violenza e dell'insicurezza che si vive in gran parte del mondo. La paura dello straniero e crea sospetto nella gente: non aiuta a migliorare la situazione degli Italiani ma ren-

de molto difficile quella degli stranieri». Ha concluso la manifestazione Gino Battaglia che ha detto: «Napoli città per tutti è una storia, un'identità, ma anche una proposta, e una vocazione, una prospettiva, un impegno. Napoli, città al centro del Mediterraneo, con una lunga storia, una delle più antiche del mondo, porta in questa storia il segno del meticcio, dell'incontro tra le culture. Viviamo in un momento in cui è sentito il bisogno di sicurezza.

E si cerca il nemico di questa sicurezza. La tentazione è identificarlo nello straniero, nello zingaro. Ma la realtà è più complessa di queste semplificazioni. Dovrebbe essere chiaro a tutti che c'è un rapporto tra marginalità sociale e devianza, tra emarginazione e criminalità. E dunque la criminalità, e l'insicurezza, si combatte anche così: riducendo le aree di marginalità. Aiutando chi non ce la fa da solo. Aiutando a inserirsi e a progredire. Una città per tutti è anche una città più sicura!».

Il cardinale Sepe ha fatto giungere il suo messaggio, auspicando che Napoli possa sempre essere una città per tutti.



Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina

Domenica 24 maggio è dedicata alla "Giornata Mondiale di preghiera per la Chiesa in Cina", istituita da Papa Benedetto XVI. Per rispondere a questa chiamata, la comunità cattolica cinese d'Italia, ha deciso di incontrarsi nella Cattedrale di Napoli.

Alle ore 11, sarà celebrata la Santa Messa in cinese ed in italiano.

Sono invitate tutte le comunità cinesi di ogni diocesi in Italia e sono benvenuti tutti i cinesi che vivono in Italia, tutti i missionari e tutte le suore delle diverse congregazioni.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare don Paolo Kong (334.302.34.01), don Pietro Cui (334.339.84.29) o consultare il sito: www.zanmeizhu.it

Acli e Anmil per la sicurezza

Un convegno ha fatto il punto sulla questione in ambito lavorativo

di Rosaria La Greca

"La sicurezza del lavoro e sul lavoro" è il titolo del convegno tenutosi a Napoli lo scorso 14 maggio nell'ambito della Giornata dei diritti per le Acli di Napoli. Il convegno è stato organizzato dal patronato Acli e dall'Anmil (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro) organizzazioni che insieme hanno creato un corso formativo per creare operatori che combattano gli incidenti sul lavoro e garantiscano i diritti dei lavoratori.

Premiati durante il convegno per l'ottimo lavoro svolto, i venti ragazzi che hanno seguito il corso di formazione tecnica sulla prevenzione e che rappresenteranno una nuova generazione di operatori sociali capace di dare assistenza rispetto alle modifiche legislative e burocratiche sul lavoro.

Per il presidente Pasquale Orlando, responsabile provinciale delle Acli, «l'alleanza tra le due organizzazioni è un'innovazione importante per i lavoratori ed è emblematico che parta proprio da Napoli, una città particolarmente ferita dall'insicurezza sul lavoro e del lavoro e dove è necessario puntare sui temi concreti della famiglia del lavoro e della sicurezza, ed è proprio questo il percorso che Acli e Anmil si propongono di seguire insieme». Alle sue parole fa eco il presidente provinciale Anmil Raffaele Ievolella che definisce feconda l'alleanza con le Acli per una tutela sempre mag-

giore dell'intortunio sul lavoro di cui la sua associazione si prende cura.

«Per la sicurezza si può fare sempre di più e sempre meglio, ha detto Salvatore Galiero, presidente dell'Osservatorio Napoli Città Sicura, e l'obiettivo dell'osservatorio è sensibilizzare su questo tema i lavoratori e le aziende perché puntino ad investire sulla diminuzione e sulla prevenzione degli infortuni».

«L'alleanza tra le due organizzazioni è un'opportunità per i cittadini che potranno non sentirsi più deboli e soli - dice Vittorio Glassier, caposervizio per la Salute e la disabilità della Sede Centrale del Patronato Acli - ma bisogna ripartire puntando al cambiamento di stili, comportamenti e strumenti di tutela, aven-

do cura, però di lasciare immutati i diritti del lavoratore: la sicurezza del lavoro e la sicurezza che il lavoro non sia fonte di malanni e/o infortuni».

«Il punto da cui ripartire - continua Glassier - è la sensibilizzazione verso la cultura del prevedere le conseguenze, una cultura che deve partire dalle famiglie, dai genitori che insegnino ai propri figli l'unica strada possibile per non incorrere in incidenti gravi come studenti, prima, e lavoratori poi».



apostolato liturgico



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

Dal 15 maggio al 15 giugno in esposizione presso l'antico palazzo dell'Archivio di Stato gemme intagliate e tessuti ricamati narrano la storia dell'artigianato napoletano

Ori e tessuti in mostra

di Rosanna Bottiglieri

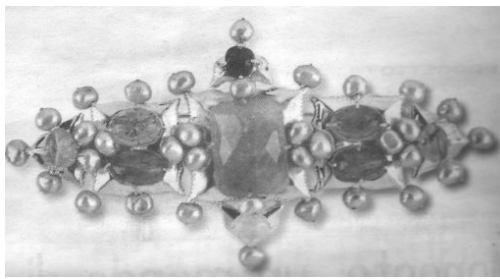
Parlare del borgo Orefici a Napoli è già ricordare l'antica e gloriosa storia della città; questo piccolo e stretto rione, nel cuore tra corso Umberto e via Marina, sta lì a ricordare e dimostrare ancora oggi il forte legame tra fantasia creativa e manualità artigiana che da sempre, fin dal medioevo, ha caratterizzato gli orefici partenopei che hanno popolato le molte botteghe del famoso borgo.

Una ricchezza di Napoli che va valorizzata. La rivalutazione dell'area parte da un'azione comune di pubblico, privato e settori di studio e ricerca e questo nuovo slancio si inserisce brillantemente in quel gran progetto di richiamo turistico che si è dimostrato essere il "maggio dei monumenti" che vive anch'esso una nuova stagione favorita dal ritorno dei visitatori nella città del sole.

Parte allora da qui la mostra "I borghi e le strade delle arti di Napoli" che offre un mese (dal 15 maggio a 15 giugno) di esposizione presso l'antico palazzo dell'Archivio di Stato per godere di un racconto, fatto di gemme intagliate e tessuti ricamati, che narra la storia dell'artigianato napoletano.

È un percorso che parla dell'arte napoletana a partire da documenti, da disegni e progetti degli artisti tra il XVII e il XIX, da gioielli in oro o in argento e da abiti e tessuti con ricami d'oro filato.

Curatrice della mostra una delle più grandi studiose in questo campo: la professoressa Nicoletta D'Arbitrio: «il motivo principale della mostra è dare importanza al



documento, il messaggio è quello di unire i materiali ai documenti che ne sono i padri. È un modo per vedere la città in un'ottica nuova che ci permetta di capire da dove proveniamo», il campo di studio è vasto così come è ampio il numero di opere esposte ma tutte di egual valore; se infatti si chiede tra quelle esposte l'opera più significativa, la D'Arbitrio risponde: «Tutti gli oggetti sono importanti per quello che contengono, perché tutti rappresentano Napoli, la nostra città, tutto questo vuole essere un trampolino affinché queste arti prendano forza e molti giovani vi si possano interessare».

Un mix di passato e presente che non deve dimenticare il futuro ed in un mondo fatto di centri commerciali quali sono le prospettive di queste piccole botteghe? cosa possono offrire all'acquirente di oggi? Esse offrono, come ricorda il presidente del consorzio Borgo Orefici Roberto De Laurentiis, un passato ed una storia da raccontare che è iscritta da anni nelle mani di chi, da generazioni, lavora con l'oro, con le gemme ed i tessuti più pregiati.

Questo nuovo presente che il cuore storico di Napoli vuole far portare avanti par-

te dalla nascita del consorzio: "Napoli Centro Antico" che vede unite le attività commerciali che si snodano dai decumani, via Duomo, Borgo Orefici e Rua Catalana e che trova l'approvazione dell'Ept e del suo amministratore Dario Scalabrini: «Si è dato il segnale di una rinnovata volontà a riscoprire il nostro territorio e le nostre bellezze. È importante valorizzare l'artigianato e la valenza di questa città per i turisti ma sarebbe anche molto bello se lo facessero già gli stessi napoletani».

La scelta dell'Archivio di Stato come sede della mostra non è casuale, rientra in quel progetto di rivalutazione artistica delle antichità partenopee che riscopre un importante edificio ottocentesco, vero patrimonio cittadino, custode del passato di Napoli, ricco come è di documenti storici: «I documenti e le carte sono un patrimonio che promuove spunti di ricerca» sottolinea Maria Rosaria de Divitiis, direttrice dell'archivio - io spero che questa sia un'iniziativa non per proporre il passato ma anzi sia propositiva e che serva a far capire che dietro il lusso e lo sfarzo ci sono mestieri ed attività che vanno riscoperte per mettere in luce quelle capacità che Napoli deve coltivare».

Ad inaugurare la mostra, venerdì scorso, anche l'assessore Valeria Valente: «grazie al Maggio dei monumenti i napoletani cominciano ad amare il proprio territorio perché Napoli è una città da amare e questa è la nostra sfida».

Città a misura di bambini

L'incontro regionale Unicef di Basilicata e Campania al Palaeden di Edenlandia

Costruire una città a misura dei bambini; questo il tema dell'incontro regionale Unicef Basilicata e Campania, tenutosi sabato 16 maggio al Palaeden di Edenlandia, location scelta proprio per far sentire la presenza dell'associazione vicina ai bambini. L'incontro è stato molto importante, soprattutto per tracciare un resoconto delle iniziative dei comuni e dei comitati provinciali, che si sono impegnati a cercare di rendere lo spazio cittadino più vivibile per il bambino: «La città amica è un progetto molto ambizioso ma su cui puntiamo da tempo - interviene Vincenzo Spadafora, presidente dell'Unicef Italia - molti Comuni si stanno già impegnando con investimenti mirati a favore dei bambini, soprattutto di quelli che vivono in zone disagiate. Attraverso quest'ottica siamo riusciti ad ottenere numerosi risultati in Campania e Basilicata, che fino a pochi anni fa non erano all'avanguardia. La città amica è un progetto fatto per e da i bambini». Tutto ciò è possibile attraverso l'attuazione dei "9 passi per l'azione", documento che tenta di risolvere le numerose difficoltà incontrate dalle istituzioni cittadine, con una programmazione articolata in 9 steps:

Promuovere la partecipazione dei bambini e delle bambine; creare un quadro legislativo adeguato; sviluppare una strategia per i diritti dell'infanzia in città; sviluppare una unità di intervento per un meccanismo di coordinamento per i diritti dell'in-

fanzia; attuare una valutazione ed un'analisi dell'impatto sull'infanzia; assicurare un bilancio dedicato all'infanzia; stilare un regolare rapporto sulla condizione dell'infanzia in città, assicurare la diffusione di una conoscenza sui diritti dell'infanzia; creare un'istituzione indipendente per l'infanzia attraverso le organizzazioni non governative.

Tutto il programma è inoltre basato sulla possibilità di interazione tra il bambino e la città, in modo da far crescere i fan-

ciulli in un ambiente sano, ma permettendo anche alla città un miglioramento strutturale e sociale: «Non basta però creare una città sana - continua Spadafora - i bambini passano molto del proprio tempo a scuola; per questo abbiamo creato la scuola amica, un progetto che partirà da settembre e che coinvolgerà in via sperimentale, alcuni istituti d'Italia. Il nostro obiettivo è quello di creare un ambiente aperto alle differenze, attento ai problemi globali e orientato verso l'ascolto e la partecipazione dei bambini e dei ragazzi».

La manifestazione ha visto come protagonisti principali 200 bambini provenienti da campi rom, che hanno avuto la possibilità di giocare con bambini napoletani, una possibilità che con i decreti varati in questi giorni, sembra sempre più remota.

Gianluca Manca

Incontro
Medici
Cattolici
a Cappella Cangiani

Dignità delle persone

I Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Amci di tutta la Campania, domenica 24 maggio 2009, si riuniranno presso la Casa di esercizi spirituali S. Ignazio, a Napoli in via S. Ignazio di Loyola n° 51, col seguente programma:

Alle 10 la S. Messa celebrata dall'assistente spirituale Padre Vincenzo Pezzimenti S.J.

A seguire alle 11 l'incontro sul tema: "Allocazione delle risorse in sanità e rispetto della dignità delle persone". Relatore Nicola Silvestri, direttore sanitario Presidio Ospedaliero di Maddaloni e docente di Medicina legale Università Cattolica - Roma

COEL

Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia



Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267

081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it

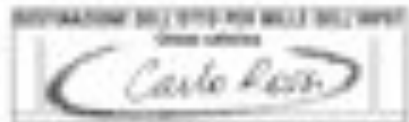
LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

www.8xmille.it

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

FIRMA IL MODELLO CUD **8x**
PER DESTINARE L'8XMILLE **mille**
ALLA CHIESA CATTOLICA. www.8xmille.it

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi e sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.



Il Cardinale a Casoria per la Beata Giulia Salzano La donna profeta del terzo millennio

di Margherita De Rosa

Grandi i festeggiamenti per l'ottantesimo anniversario del transito al cielo della Beata Giulia Salzano, ribattezzata "la donna profeta del terzo millennio" per la sua instancabile attività di catechesi; domenica 17 maggio, infatti, a Casoria, presso la chiesa delle suore catechiste del Sacro Cuore, congregazione fondata, appunto, da Giulia Salzano, a chiusura di un triduo di preparazione, si è svolta una solenne concelebrazione, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, coadiuvato dal postulatore della causa di santificazione della Beata, don Nunzio D'Elia, dal Decano, don Marco Liardo, dal passionista Don Pietro Boniello e da padre Giuseppe Sannino. Alla presenza del sindaco, dott. Stefano Ferrara, di autorità religiose e militari e di una folta assemblea convenuta nel tempio, allietata dal coro "Armonie del Sacro Cuore", la Santa Messa è stata contrassegnata dalle profonde riflessioni del Cardinale Sepe, che, nel saluto iniziale, ha così parlato:

«Siamo qui, come una famiglia, che viene nella casa del Signore per cibarsi del Suo corpo, del Suo sangue e della Sua Parola: lo facciamo ricordando un evento che ha segnato in modo particolare questa comunità, per cui il nostro grazie è diretto a Dio, che ci ha fatto dono della beata Giulia Salzano e delle sue figlie spirituali, per il cui tramite continua l'opera della loro fondatrice. Noi vogliamo seguire le orme della beata Giulia, realizzando quanto ci insegna il Vangelo, e cioè l'amore vicendevole, fino al sacrificio di sé a beneficio dell'altro!». Nel corso dell'omelia, poi, il Presule ha sottolineato la necessità di essere fedeli a quel Cristo che è fonte di vita e di amore. Tale fedeltà non è costituita però da sterili esternazioni verbali, bensì da fatti e quindi da "testimonianze autentiche":

«La carità praticata è il fondamento della nostra fede - ha affermato il Cardinale - essa è



la radice del nostro vivere cristiano». Dunque, il cristiano ha l'obbligo di operare in armonia con l'insegnamento evangelico, così come visse e si adoperò Madre Giulia. «Tutti noi, alla stregua della Beata - ha proseguito il Cardinale - siamo scelti da Dio e chiamati alla santità: ma su quale base Dio effettua tale scelta? Perché il Signore ha scelto Giulia Salzano? Perché proprio lei? Non certo perché fosse la più bella, la più ricca, la più intelligente di Santa Maria Capua Vetere, suo paese natale: Dio, infatti, sceglie liberamente e generosamente, indipendentemente dalla condizione umana. Chiunque, infatti, può essere mezzo della sua manifestazione, Egli sceglie per amore! Anche la nostra vita è frutto del suo amore: perché esisto? Potrei non esistere,

infatti...esisto perché Dio mi ha amato! Perché vivo qui e non altrove? Perché Dio vuole che realizzi qui il mistero del suo amore, un amore che si palesa attraverso le peculiarità di ciascuno, gli individuali limiti, le inevitabili debolezze: ciò che conta è lasciar scorrere in noi quella linfa che è Dio! L'importante è seguire il comandamento dell'amore: amare Dio è amare gli altri, amare gli altri è amare Dio!»

«La vita di Giulia, in sintesi, è tutta qui: nel seguire fiducioso il progetto di Dio. Se fosse rimasta nella sua terra, probabilmente, non sarebbe diventata neppure Beata, a Casoria, invece, ella si immerse in quello che era il clima sociale e culturale del tempo, affrontando innumerevoli difficoltà per sovvenire i bisogni degli altri e progredire nell'opera di catechesi, diventando per tutti l'amatissima "donna Giuletta", già santa nel cuore della gente: ma santi non si nasce, santi si diventa attraverso la sofferenza, così come Giulia Salzano».

Il Cardinale ha, infine, sottolineato la particolare condizione della città di Casoria:

«Qui, in questa terra privilegiata, si sono intrecciate le vite di tre Beati: Ludovico da Casoria, Cristina Brando, Giulia Salzano, che, vissuti quasi nello stesso periodo, si sono comunicati scambievolmente le loro esperienze di santità, che erano esperienze d'amore e di carità incondizionata verso i fratelli: il loro esempio è ancor oggi validissimo, poiché la santità non ha né spazio né tempo! La testimonianza di coerente adesione alla parola di Dio resaci da Giulia Salzano deve costituire per noi uno stimolo a proseguire sulla strada da lei tracciata. Nonostante le inevitabili fragilità, siamo tutti in cammino verso la santità: ciascuno, attraverso il suo ruolo, ha l'obbligo di dare a Dio l'unica risposta che Egli si aspetta: l'amore».

Trigesimo di padre De Rosa

Si informa che nel trigesimo della morte di padre Luca De Rosa Postulatore generale dell'Ordine dei Frati Minori e dal settembre 1998 alla morte avvenuta il 25 aprile 2009 anche Postulatore della Causa di Canonizzazione del Beato Vincenzo Romano, sarà celebrata domenica 24 maggio, ore 11.30, una Santa Messa in suffragio nella Parrocchia di Santa Maria di Portosalvo in Torre del Greco, da don Francesco Rivieccio, vicepostulatore della suddetta Causa del Parroco Romano.

* * *

Associazione culturale "Emily Dickinson"

È stata bandita la XIII edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson" presieduto dalla scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenere. Il premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito; libro di narrativa o saggio edito o inedito; libro di racconti inedito o edito; libro edito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (massimo dieci poesie) di poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti. I testi, in triplice copia, dovranno pervenire alla sede dell'associazione in via Elio Vittorini 10 - 80129 Napoli, entro il 31 maggio. Gli interessati possono ritirare il bando presso la segreteria del premio, nella sede dell'associazione. Per ulteriori informazioni: 081.556.98.59.

Veglia di preghiera per studenti universitari a Torre del Greco Il messaggio del "parroco santo" per le giovani generazioni

di Aniello Di Luca

Un gruppo di giovani di Torre del Greco, tra cui figurano studenti universitari, giovani già inseriti nel mondo del lavoro e tanti talenti, sta realizzando un musical totalmente inedito sulla figura del parroco santo il Beato Vincenzo Romano. L'iniziativa rientra in un progetto pastorale che vuole portare le giovani generazioni a riscoprire le radici cristiane che stanno alle origini delle nostre città, nonostante esse oggi appaiono come "terra di nessuno". La storia di Torre del Greco può costituire un paradigma valido per tutti, il messaggio che trasmette, infatti, è lo stesso che ha animato l'azione pastorale di don Vincenzo Romano tesa a ricostruire la città devastata da una catastrofe naturale quale l'Eruzione Vesuviana del 1794. Il primo grande insegnamento che ci ha lasciato questo umile grande parroco è che la terra, qualunque terra, non è mai di nessuno, perché è innanzitutto di Dio: da qui nasce il rispetto per la storia, per gli altri, per la bellezza, senza cui non c'è futuro, ma neanche presente. Il Cardinale Crescenzo Sepe parteciperà, ha partecipato lunedì 18 maggio, ad un incontro di preghiera nella basilica pontificia Di Santa Croce animato dai giovani talenti

coinvolti nella realizzazione del musical, i quali hanno dedicato al Cardinale i canti inediti composti da loro stessi e che si ispirano direttamente alla vita e agli scritti del Beato Vincenzo Romano. Se questi giovani hanno avuto il coraggio di tirare fuori senza pudore questi loro desideri di bene e di coinvolgimento ecclesiale, e si sono decisi ad investire i loro talenti in un progetto così bello, questo è avvenuto senz'altro perché a Napoli c'è qualcuno che ha creduto in loro, che si fida di loro, che li ascolta e li chiama con sollecitudine, che si entusiasma e si lascia coinvolgere nei loro progetti, insomma, a Napoli c'è un grande che è riuscito a conservarsi il cuore giovane e questi è il Cardinale Crescenzo Sepe, a cui va il nostro più accorato ringraziamento per tutto quello che fa soprattutto per le giovani generazioni: grazie Eminenza!



All'incontro di preghiera di lunedì scorso si sono unite anche le famiglie dei giovani marittimi di Torre e di Ercolano, sequestrati dai pirati Somali: sono state tutte affidate tutti all'intercessione del Beato Vincenzo Romano che è il Santo delle parrocchie, ma anche della gente di mare.

Nel Duomo di Napoli
concerto organizzato
dalla Facoltà di Teologia

Un fiume di luce

Un migliaio di persone hanno partecipato, lo scorso 22 aprile, nel Duomo di Napoli, al concerto-spettacolo "Sulla porta del cielo tra luci musica e parole", organizzato dalla Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale.

Il recital di Pamela Villoresi, con gli arrangiamenti musicali del maestro Vincenzo De Gregorio e le esecuzioni degli allievi del conservatorio San Pietro a Majella hanno animato un'esperienza comunitaria che è uscita dalla Cattedrale per portare un vento di forte novità su tutta Napoli.

Molti i giovani, venuti dalle periferie, dal Rione Sanità, da San Giovanni a Teduccio, dalle parrocchie storiche per un auditorio trasversale alle diverse categorie sociali e condizioni di vita che è stato conquistato da una manifestazione che ha volutamente evitato ogni ufficialità, con il Cardinale Crescenzo Sepe spettatore accanto agli altri spettatori.

«Le persone – ha sottolineato il gesuita Andrea Vicini, responsabile organizzativo – erano felici di trovarsi a vivere un evento fuori dagli schemi, nel cuore simbolico della città, dove ognuno si è sentito accolto. Nella commozione suscitata dalla bellezza dello spettacolo, gli intervenuti hanno percepito di costruire insieme a chi stava sul podio un corpo solo, di dare vita a uno di quei momenti comunitari che nell'armonia delle corrispondenze creano la perfezione».

L'evento ha rappresentato il clou del convegno "La persona nella città. Per un nuovo progetto di convivenza", organizzato da Carlo Greco, preside della Pontificia Facoltà Teologica.

Il successo ottenuto ha fatto parlare di un "miracolo", provocato dalla perfetta simbiosi fra le musiche (all'arpa Stella Gifuni, al flauto Immacolata Ferrigno, al sassofono Francesco Canzianello, al violoncello Catello Tucci, all'organo Vincenzo De Gregorio), la magistrale recitazione di Pamela Villoresi e i testi scelti dalla carmelitana Cristiana Dobner e da Francesco Bevilacqua.

La Villoresi che sta percorrendo un itinerario teatrale legato alla spiritualità e alla grande poesia, ha speso tutta la sua professionalità, integrandola con un trasporto d'anima e di passione che hanno dato alle sue letture un cuore pulsante.

Filo conduttore dei testi, un'umanità in cammino alla ricerca di una resurrezione e della propria perdita identità, all'inseguimento di un Dio che ritorni ad abitare fra la gente e con la gente. Un popolo di persone che vivono l'amore, l'accoglienza, praticano l'onestà e la giustizia nel sogno di una convivenza pacifica e costruttiva.

Ha aperto questo cammino dalla disperazione alla catarsi la Napoli di Matilde Serao, una città bella «perché così Iddio la vuole, mentre poco così la vogliono gli uomini», annientata da un'apoteosi di fuoco che arriva dall'eruzione della montagna che non perdona. A queste immagini di morte hanno fatto eco quelle di Anna Maria Ortese, dove il capoluogo campano interseca la società moderna negli «uomini da nulla, opere da nulla che spesso con il cavallo del mito, trasportano il crimine». Ma già qui si apre uno spiraglio: «Se il mondo conservasse memoria del proprio dolore e di quello degli altri, diventerebbero tutti di razza umana».

A dilatare questo spiraglio la poesia di Karol Wojtyła in memoria di un compagno morto sul lavoro, dove «l'amore prorompe più alto se più lo impregna la rabbia».

Mariapia Bonanate

Presentato un nuovo dipinto di scuola francese
acquistato dal Museo di San Gennaro

Il miracolo straordinario del 1799



Presentato il 19 maggio presso la Cappella del Tesoro in Duomo un quadro recentemente acquistato dal Museo di San Gennaro presso una casa d'aste parigina, che rappresenta il controverso miracolo attribuito al Santo in data 22 gennaio 1799.

Si tratta di un dipinto di autore ignoto, probabilmente di scuola francese, databile tra il 1830 e il 1840, sicuramente uno dei pochi documenti visivi esistenti su uno dei pur numerosi miracoli del nostro patrono, che si ritiene sia avvenuto alla presenza del generale dell'esercito francese Championnet. Miracolo particolare, che si colloca in una data non tradizionale: miracolo straordinario dunque. Secondo i racconti dell'epoca, un tale evento prodigioso era fortemente voluto dai Francesi,

che erano entrati a Napoli propiziando la rivoluzione antiborbonica. Se il Santo protettore della città avesse compiuto il miracolo della liquefazione del sangue il loro dominio sarebbe stato, in un certo senso, legittimato, e questo nonostante l'opposizione del popolo – i lazzari – fedele alla corona. Alcune narrazioni di quel periodo fanno addirittura intendere che i Francesi minacciarono la Deputazione di San Gennaro, quasi a obbligarla a inscenare comunque un prodigio. Al di là dei racconti forse fantasiosi, resta il fatto che non vi è traccia nei registri della Deputazione di questo miracolo del 22 gennaio 1799, che pure pare sia effettivamente avvenuto. Il mistero è fitto e l'argomento intrigante, e nel corso della presentazione del quadro – che è ora entrato a far parte della collezione permanente del museo di San Gennaro – hanno cercato di chiarirlo la storica dell'arte Maria Cristina Paoluzzi, il giornalista e scrittore Vittorio Paliotti e mons. Vincenzo De Gregorio, abate della Cappella del Tesoro.

«Non ho un nome per questo pittore – ha spiegato la Paoluzzi – ma è certo che conosceva il duomo e cercò di rappresentarlo nel modo più verosimile possibile, infatti il miracolo si svolge sull'altare maggiore dipinto con grande verosimiglianza. Un'incongruenza però è la rappresentazione in contemporanea dei generali Championnet e Mac Donald, mentre il secondo sostituì in realtà il primo. Probabilmente il pittore è un francese che si trovava in quegli anni a Napoli, che ha voluto rappresentare la vicenda dalla parte dei Francesi, prendendosi quindi anche qualche licenza». Secondo le ricerche della professoressa in ogni caso il miracolo avvenne, richiesto o spontaneo ma si verificò, e su questo punto concordano anche gli altri relatori.

Interessante il giudizio di Vittorio Paliotti, che ritiene il dipinto «appartenente alla storia della pittura ma anche a quella dell'illustrazione»; in effetti il quadro rappresenta l'evento con precisione fotografica.

L'Abate De Gregorio ha invece cercato di spiegare l'assenza di registrazione del miracolo da parte dei membri della Deputazione con il fatto che forse non fu un prelado che ad essa apparteneva ad effettuare l'ostensione, che fu organizzata in una data non abituale. Di certo c'è che il quadro resta un interessantissimo documento di questo evento ancora "misterioso", «e arricchisce – ha dichiarato l'abate – il nostro progetto culturale che si inserisce in un progetto di fede».

Eloisa Crocco

Premiazione concorso Abracadabra

Piccoli poeti crescono. E sognano una città a misura di bambino. Sono i circa 900 partecipanti al concorso Abracadabra, Cambianapolinpoesia, bandito dall'Assessorato all'Istruzione del Comune di Napoli e dall'associazione culturale Kolibrì nell'ambito della quinta edizione del progetto Girogirotondo, cambia il mondo. La premiazione delle poesie vincitrici che parlano di legalità, di ambiente, di storia e di tradizioni, ma soprattutto del sì è tenuta il 14 maggio alla Sala Gemito. Premiate gli allievi delle terze, quarte e quinte elementari delle scuole di Napoli e provincia, più intere classi che hanno elaborato componimenti collettivi provenienti da circa 30 scuole: circa 200 di loro. La giuria presieduta dall'assessore all'Istruzione Gioia Rispoli era composta da Bruno Cantamessa, Claudio Franchi, Antonella Giardiello, Antonella Ossorio, Anna Maria Schisano e Donatella Trotta. Ai vincitori sono stati assegnati in premio medaglie e targhe del Comune di Napoli e libri di poesia con illustrazioni donati dall'associazione Kolibrì.

«Napoli è una città di bambini poeti. Attraverso le poesie i bambini testimoniano il loro grande amore per Napoli e il desiderio di non andare via – ha detto l'assessore Gioia Rispoli – dalle poesie, tutte bellissime, emerge non solo la grande capacità creativa dei piccoli ma anche l'altissimo livello degli insegnanti delle scuole napoletane. Dato il successo dell'iniziativa, pensiamo di ripeterla anche l'anno prossimo». Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti anche gli artisti di strada Maurizio e Francesca Palmieri e il poeta portoghese Casimiro de Brito, stimato autore di poesia haiku. «Il poeta è una persona che scegliere di vivere la sua vita a metà tra il sogno e la realtà – ha detto Casimiro de Brito ai bambini in Sala Gemito – io vi auguro di vivere entrambe queste dimensioni e di seguire le vostre aspirazioni». Nelle poesie i bambini hanno dato molto spazio all'emergenza rifiuti, alla camorra, ma anche all'orgoglio dell'appartenenza a una città che «ha fatto la storia del mondo», e che bisogna «amare di più per le sue ricchezze». Molte le poesie in dialetto napoletano e quelle provenienti dai quartieri periferici come Scampia e Soccavo, o del centro storico, come il Rione Sanità.

Notevole il componimento a più mani che ha vinto (ex aequo) il premio della sezione collettiva, dal titolo Napoli è una cartolina per dovere... e per diritto in tv la vogliamo vedere! scritto dagli allievi (ognuno 2 versi, con il metodo della scrittura collettiva) della quinta A dell'istituto comprensivo Lombardi-Montale alle Fontanelle: un vero e proprio poema con la mitologia, la storia e le radici della città.

Elena Scarici

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Napoli

... a piedi a Pompei

sabato 30 maggio 2009

Camminate nella carità

(Ef. 5,2)

ore 13.00

Napoli

S. Maria del Carmine

*Benedizione dei
pellegrini e partenza*



ore 16.00
Portici
S. Cirio



ore 16.30
Ercolano
S. Caterina



ore 17.30
Torre del Greco
S. Croce



ore 18.30
Leopardi
S. Maria del
Buon Consiglio
sosta



ore 20.30
Torre Annunziata
Spirito Santo

Santuario di Pompei - Area meeting

ore 21.30 - Rosario meditato

ore 22.00 - S. Messa

presieduta da S. E. Card. Crescenzo Sepe

Via dei Tribunali, 282 - tel. e fax 081454808 - www.azionecattolicanapoli.it

Nuova Stagione

Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a “Nuova Stagione”, largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIII - Numero 19 - 24 maggio 2009

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it